

336.

SEDUTA DI LUNEDÌ 14 GIUGNO 1965

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CINCIARI RODANO MARIA LISA

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	16219	PACCIARDI	16229
Disegni di legge:		PELLEGRINO	16231
(<i>Annunzio</i>)	16220	TODROS	16237
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	16220, 16238	Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	16222
Proposte di legge:		Ordine del giorno della seduta di domani	16239
(<i>Annunzio</i>)	16219		
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	16220, 16238		
Proposta di inchiesta parlamentare			
(<i>Annunzio</i>)	16220		
Corte costituzionale (<i>Annunzio di trasmissione di sentenza</i>)	16220		
Corte dei conti (<i>Trasmissione di documenti</i>)	16221		
Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Annunzio</i>)	16222		
Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>)	16238		
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):			
PRESIDENTE	16222, 16236		
BATTISTA, <i>Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero</i>	16222, 16229, 16228		
BERTOLDI	16224		
CACCIATORE	16238		
GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	16236, 16238		
MAGNO	16235, 16237		
MAGRI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	16230, 16231, 16232, 16233		
MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	16235, 16236		

La seduta comincia alle 17.

MAGNO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 3 giugno 1964.

(*E approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Demarchi, Gennai Tonietti Erisia, Graziosi, Imperiale, Martino Edoardo, Pedini, Racchetti, Rampa e Savio Emanuela.

(*I congedi sono concessi*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

ABENANTE ed altri: « Modificazione del terzo comma dell'articolo 228 del testo unico della legge comunale e provinciale, 3 marzo 1934, n. 383, modificato dalla legge 27 giugno 1942, n. 851 » (2442);

ABENANTE ed altri: « Integrazione all'articolo 4 della legge 19 gennaio 1963, n. 15, in

materia di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni » (2443);

ALPINO ed altri: « Istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori » (2444);

ROBERTI ed altri: « Partecipazione dei dipendenti delle aziende municipalizzate alla amministrazione delle imprese medesime (modifica all'articolo 5 del testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578) » (2446);

BASILE GIUSEPPE: « Modifica del terzo comma dell'articolo 3 della legge 3 novembre 1963, n. 1543, per quanto concerne il trattamento economico delle guardie di pubblica sicurezza, delle guardie di finanza e delle guardie forestali, già appartenenti ai corpi di polizia della Venezia Giulia » (2445);

TERRANOVA CORRADO: « Modifiche al regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095, in materia di porti, spiagge e fari » (2450).

Saranno stampate e distribuite. Le prime quattro, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; dell'ultima, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di una proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta:

CERAVOLO ed altri: « Inchiesta parlamentare sulla gestione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale » (2449).

Sarà stampata e distribuita. Ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento per la presa in considerazione.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Modifica all'articolo 13 della legge 24 luglio 1961, n. 729 » (2447);

« Modifiche all'articolo 24 della legge 7 febbraio 1961, n. 59, concernente il riordino strutturale e la revisione dei ruoli organici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade » (2448).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di trasmissione di sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale, con lettera 9 giugno 1965, ha trasmesso copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale: *a)* dell'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1960, n. 1032, per la parte in cui rende obbligatorio *erga omnes* l'articolo 61 del contratto collettivo nazionale di lavoro 24 luglio 1959 per gli operai addetti all'industria edilizia; *b)* dell'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1961, n. 1642, per la parte in cui rende obbligatoria *erga omnes* la clausola 10 dell'accordo integrativo provinciale di lavoro 30 settembre 1959 per gli operai addetti alle industrie edilizia ed affini della provincia di Palermo (sentenza 26 maggio 1965, n. 43).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

Senatori VECELLIO ed altri: « Modifica al regime tributario degli appalti » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2386) (*Con parere della V Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

« Trasporto di persone sugli autoveicoli » (*Approvato dalla II Commissione del Senato*) (2413) (*Con parere della IV Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

Senatori SALARI e MACAGGI: « Erogazione di una mensilità straordinaria a favore dei titolari di pensione a carico della Cassa nazionale per la previdenza marinara » (*Approvato dalla X Commissione del Senato*) (2387) (*Con parere della X Commissione*);

« Proroga dei massimali contributivi in materia di assegni familiari, nonché proroga delle disposizioni straordinarie in favore degli operai in Cassa integrazione guadagni e dei lavoratori disoccupati » (*Urgenza*) (2410);

alla XIV Commissione (Sanità):

DE LORENZO: « Proroga delle disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri » (2396).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1965

Considerato che la proposta di legge Taverna: « Modifica al regime tributario degli appalti » (2108), assegnata alla VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede referente, tratta materia analoga a quella della proposta di legge dei senatori Vecellio ed altri n. 2386, testé deferita alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche la proposta di legge Taverna debba essere deferita alla VI Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per un esame completo della materia disciplinata dal disegno di legge n. 2410, testé deferito alla XIII Commissione (Lavoro) in sede legislativa, ritengo che anche la proposta di legge Alesi: « Modifiche al testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, modificato con le leggi 17 ottobre 1961, n. 1038 e 23 giugno 1964, n. 1433 » (2216), già assegnata alla stessa Commissione in sede referente, debba esserle deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

ABATE ed altri: « Determinazione della indennità spettante ai membri del Parlamento » (2425) *(Con parere della V e della VI Commissione);*

alla III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione del protocollo di emendamento all'articolo 48, lettera a), della convenzione internazionale per l'aviazione civile stipulata a Chicago il 7 dicembre 1944, firmato a Roma il 15 settembre 1962 » (2389) *(Con parere della X Commissione);*

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo per la mutua assistenza medica in materia di cure speciali e di risorse termoclimatiche, firmato a Strasburgo il 14 maggio 1962 » (2391) *(Con parere della XIII Commissione);*

« Ratifica ed esecuzione della convenzione per la pesca, firmata a Londra il 16 aprile

1964 » (2392) *(Con parere della X Commissione);*

« Ratifica ed esecuzione degli emendamenti n. 1 e 3 alla costituzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, adottati a Ginevra rispettivamente il 6 e il 9 luglio 1964 » (2393) *(Con parere della XIII Commissione);*

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo ai matrimoni celebrati in Italia da cittadini degli Stati Uniti d'America, effettuato a Roma il 29 luglio-19 agosto 1964 » *(Approvato dal Senato)* (2408) *(Con parere della IV Commissione);*

« Adesione alle quattro convenzioni adottate dalla Commissione internazionale dello stato civile, rispettivamente una a Parigi il 27 settembre 1956, una a Lussemburgo il 26 settembre 1957 e due a Istanbul il 4 settembre 1958, e ratifica delle due convenzioni adottate dalla Commissione predetta rispettivamente a Roma il 14 settembre 1961 ed a Bruxelles il 12 settembre 1962, e loro esecuzione » *(Approvato dal Senato)* (2409) *(Con parere della IV Commissione);*

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo aggiuntivo alla convenzione tra l'Italia e la Francia per il traforo del monte Bianco del 14 marzo 1953, concluso a Roma il 25 marzo 1965 » *(Urgenza)* (2419);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo per l'istituzione del Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei e dei protocolli addizionali n. 1 e n. 2, firmati a Parigi il 21 maggio 1962 » *(Approvato dal Senato)* (2423) *(Con parere della V Commissione);*

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

COTTONE e TAVERNA: « Modifiche alla legge 18 aprile 1962, n. 167, contenente disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare » (2411) *(Con parere della I Commissione);*

« Modificazioni ed integrazioni alla legge 18 aprile 1962, n. 167 » (2418) *(Con parere della I Commissione).*

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Corte dei conti ha presentato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale idrocarburi, per gli esercizi 1961-62, 1962-63 e 1963-64; del Re-

gistro aeronautico italiano, per l'esercizio 1963; dell'Istituto centrale di statistica, per l'esercizio 1961-62; dell'Opera nazionale combattenti, per l'esercizio 1962-63 (Doc. XIII, n. 1).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Annuncio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Informo che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (*vilipendio delle Assemblee legislative*) (Doc. II, n. 110).

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Bozzi, al ministro del commercio con l'estero, « al fine di conoscere se rispondano ad esattezza le notizie apparse su *Il Messaggero* del 30 novembre 1964, e relative allo stanziamento, da parte del Ministero del commercio con l'estero, di 700 milioni per finanziare l'attività del "Centro per lo sviluppo dell'esportazione dei prodotti tessili, dell'abbigliamento e dell'alta moda". L'interrogante chiede di conoscere quali siano i criteri di ripartizione del notevole contributo e se l'impiego di esso sia rigorosamente rivolto al raggiungimento della finalità pubblica o se piuttosto, come si intravede dai ripetuti interventi della stampa, parte rilevante delle somme sia dispersa in iniziative e attività secondarie. L'interrogante chiede infine al ministro di dare immediate informazioni all'opinione pubblica del piano di attività del "Centro" e delle connesse iniziative » (1855).

A richiesta dell'interrogante, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Bertoldi e Ballardini, al ministro del commercio con l'estero, « per conoscere in base a quali valutazioni, dopo la soppressione dell'Azienda monopolio banane, la importazione delle banane avviene in base a licenza ministeriale con criteri rigidi di assegnazione dei quan-

titativi di importazione. Gli interroganti chiedono, inoltre, se quanto denunciato a questo proposito dal quotidiano *Il Giorno* corrisponde al vero e, in particolare, se corrisponde al vero che al monopolio legale si è sostituito un monopolio di fatto, rappresentato dai due gruppi « Compagnia italiana della frutta » emanazione della *United Fruit* e « Comafrika » emanazione di una compagnia francese. Gli interroganti, infine, desiderano conoscere perché il ministro del commercio con l'estero ha tassativamente stabilito che il 90 per cento delle importazioni debba essere fatto via mare, mettendo così in seria difficoltà i piccoli importatori, e se tale criterio corrisponde, comunque, all'interesse generale dei consumatori italiani » (2212).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero ha facoltà di rispondere.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. All'atto dell'abolizione del monopolio statale delle banane, non è stato possibile instaurare una completa libertà di importazione di tale merce in quanto un preesistente impegno assunto dall'Italia con la Somalia, valido fino al 31 dicembre 1965 (accordo italo-somalo del 23 novembre 1960), ha reso necessario un contingentamento delle importazioni per rendere possibile l'adempimento degli obblighi stessi.

In base agli impegni in parola l'Italia deve importare dalla Somalia, nell'anno 1965, 900 mila quintali di banane che rappresentano il 50 per cento circa del prevedibile fabbisogno nazionale.

È stata perciò attuata, in via transitoria, una disciplina, avente per altro carattere sperimentale, che prevede per il 1965 un contingente complessivo di un milione e 800 mila quintali di banane ripartito per provenienze nella misura annuale di 900 mila quintali dalla Somalia e quadrimestrale di 180 mila quintali dai paesi C.E.E. e 120 mila quintali dai paesi terzi.

È da considerare che, qualora non fosse stato attuato il regime contingentale, il più alto costo delle banane somale rispetto al prezzo dello stesso prodotto proveniente da qualsiasi altro paese produttore non avrebbe consentito, in regime di libertà di importazione, l'esecuzione da parte italiana del preciso impegno convenzionale con la Somalia di cui sopra.

Non è esatto che il predetto contingente venga utilizzato mediante il rilascio di licenze ministeriali, in quanto si è adottato il sistema della « dogana controllata » che consente la

libera importazione delle banane a tutti gli operatori, naturalmente entro i limiti del contingente stesso e delle proporzioni stabilite.

In relazione, poi, all'andamento delle importazioni, particolarmente dalla Somalia, e al prevedibile aumento dei consumi, l'amministrazione si è riservata la possibilità di porre in distribuzione ulteriori quantitativi in rapporto alle esigenze del mercato interno e per svilupparvi una eventuale azione calmieratrice.

Infatti, in considerazione dell'andamento dei prezzi sul mercato interno, abbastanza sostenuti, il Ministero ha riconosciuto la necessità, ai fini di contenere l'aumento dei prezzi stessi, di porre in distribuzione, in aggiunta ai contingenti normali di cui sopra, degli *extra* contingenti validi fino al 31 dicembre 1965, per quintali 600 mila, di cui 30 mila quintali esclusivamente dai paesi terzi, quintali 120 mila dai paesi della C.E.E. e dai paesi terzi, (nella misura di quintali 60 mila da ciascuno dei due gruppi di paesi) e quintali 450 mila dai paesi C.E.E., S.A.M.A. e territori d'oltremare, paesi terzi e Somalia. La ripartizione fra le tre provenienze di quest'ultimo contingente è stata così stabilita: quintali 150 mila per i paesi C.E.E., S.A.M.A. e territori d'oltremare (esclusa la Somalia), quintali 200 mila dai paesi terzi e quintali 100 mila dalla Somalia. Tutto ciò è stato stabilito con circolari di cui l'onorevole interrogante può prendere visione.

Pertanto, alla data odierna, per l'anno in corso, è stata programmata l'importazione dei seguenti contingenti di banane: dalla Somalia quintali un milione (contingente normale quintali 900 mila e quintali 100 mila di *extra* contingente, come ho già detto in precedenza); dai paesi C.E.E., S.A.M.A. e dai territori d'oltremare quintali 540 mila di contingente normale e quintali 210 mila di *extra* contingente; dai paesi terzi quintali 650 mila (di cui quintali 360 mila di contingente normale e quintali 290 mila di *extra* contingente).

L'assegnazione delle quote alle varie dogane, sia dei contingenti normali sia di quelli aggiuntivi, è stata effettuata tenendo conto dell'abilitazione al servizio fito-sanitario concessa alle dogane marittime e terrestri dal Ministero dell'agricoltura e foreste.

In sede di prima applicazione della nuova disciplina è stata ammessa la possibilità della intercambiabilità delle quote assegnate alle varie dogane sia di mare sia di terra. Successivamente, essendosi constatato che parte delle quote assegnate alle dogane di mare ve-

nivano dirottate a quelle di terra, tale possibilità è stata limitata alle dogane di mare fra di loro, mentre è stata consentita la possibilità dell'intercambiabilità fra le dogane di terra.

In quanto all'asserita sostituzione di gruppi di interesse straniero al cessato monopolio statale, è da osservare anzitutto che, nel regime della dogana controllata, le importazioni sono aperte, come già precisato, a tutti gli operatori del settore senza alcuna autorizzazione o licenza ministeriale. Nel quadro di tale regime operano anche le due società menzionate nell'interrogazione, Compagnia italiana frutta e « Comafrika », che indubbiamente controllano gran parte della produzione bananiera mondiale e conseguentemente anche gran parte delle importazioni in Italia.

Risulta che anche le associazioni bananiere somale S.A.C.A. e S.A.G. hanno affidato alle due compagnie predette l'incarico di provvedere all'esportazione verso l'Italia di tutto il contingente assegnato alla Somalia, agendo sia quali diretti acquirenti sia quali intermediari. Il Ministero non ha la possibilità di interferire ed è opportuno che non interferisca, essendo esso estraneo alle contrattazioni fra produttori e importatori e fra questi e i distributori. D'altro canto, proprio per ovviare agli inconvenienti derivanti da tale stato di fatto, sono stati fissati gli *extra* contingenti, di cui si è detto, esclusivamente dai paesi della C.E.E. o dai paesi terzi che dispongono di produzioni non interamente bloccate e che consentono quindi un inserimento nel mercato degli importatori nazionali, che hanno molto apprezzato i provvedimenti stessi.

Circa la richiesta dei motivi per cui il 90 per cento delle importazioni di banane debba avvenire attraverso le dogane marittime, va osservato che ciò è stato disposto per evitare che partite di banane originarie di paesi terzi giungano in Italia via terra quale merce originaria e proveniente da paesi del M.E.C., dove era stata precedentemente importata: e ciò allo scopo di assicurare alle nostre correnti esportative i vantaggi che possono derivare dall'effettiva importazione del prodotto in parola dai paesi suddetti, i quali insistentemente richiedono di aumentare i traffici con l'Italia in questo settore.

Tale disposizione è stata dettata inoltre dalla necessità di tutelare gli interessi marittimi e portuali nazionali in questa prima fase di transizione del commercio delle banane dal regime di monopolio a quello di libero mercato.

La possibilità di importazione indiscriminata, attraverso le dogane di terra e di mare, avrebbe favorito le attività portuali straniere a tutto danno delle attività portuali e armatoriali nazionali, se si considera l'interesse manifestato da più parti all'utilizzo di naviglio estero in concorrenza con quello italiano.

Pertanto la disposizione in parola si è tra l'altro proposta di evitare una deviazione del traffico bananiero sui porti stranieri da parte degli importatori interessati, allo scopo di eludere la preferenza prevista in via temporanea e transitoria per l'impiego del naviglio nazionale. È da tenere presente, infine, che la disposizione con cui non è stata più consentita l'intercambiabilità fra le dogane di mare e quelle di terra è scaturita dalla necessità di evitare che attraverso gli Stati comunitari giungessero in Italia banane di paesi terzi che, creando distorsioni di traffico, avrebbero pregiudicato le finalità perseguite con la nuova regolamentazione sull'importazione di banane, miranti a garantire gli impegni con la Somalia.

Si era infatti riscontrato che attraverso le dogane terrestri venivano introdotti rilevanti quantitativi di banane. In gennaio, cioè appena un mese dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina, la quota quadrimestrale del contingente C.E.E. di complessivi quintali 30 mila utilizzabile attraverso le dogane di terra risultava utilizzata per oltre il 50 per cento con importazione di merce originaria prevalentemente da paesi terzi, per cui, anche dietro richiesta del Ministero della marina mercantile, si è resa necessaria la limitazione dell'intercambiabilità a cui è stato prima accennato, perché si sarebbe fra l'altro reso facile eludere la disciplina intesa a tutelare, come si è detto, il naviglio nazionale.

Si sono però tenute presenti le possibilità marginali offerte dal commercio di transito delle banane dai porti nord europei, stabilendo quote di contingenti per provenienze via terra, particolarmente per facilitare l'inserimento nell'attività del settore degli operatori nazionali, piccoli e medi, che non sono ancora in condizione, anche per mancanza di strutture organizzative e commerciali, di poter effettuare importazioni a carichi completi di naviglio.

PRESIDENTE. L'onorevole Bertoldi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERTOLDI. Non posso dichiararmi completamente soddisfatto della risposta, anche se ha chiarito alcuni dati di natura tecnico-commerciale. Rimane il fatto fondamentale

che in Italia il prezzo delle banane è circa doppio di quello che dovrebbe essere, e sovente più che doppio rispetto al prezzo di vendita in tanti paesi europei. Perciò su un milione 800 mila quintali che l'onorevole sottosegretario ha dichiarato essere il fabbisogno nazionale, il consumatore italiano viene a pagare 300-400 miliardi in più di quanto dovrebbe pagare.

Tanto per informazione, desidero fare presente che, mentre in Italia le banane all'ingrosso e franco porto raggiungono circa le 210 lire il chilogrammo, in altri paesi, come ad esempio il Belgio, quelle che provengono dal Congo e dall'Ecuador, e perciò gravate di maggiori costi di trasporto, costano 80-85 lire il chilo; in Francia, franco porto Marsiglia, quelle provenienti dalla Somalia, dallo stesso paese cioè dal quale importiamo noi, dalle Canarie, dalla Costa d'Avorio o dalla Martinica costano all'ingrosso 90-100 lire il chilo a seconda della qualità; sul molo di Dieppe quelle provenienti dalle Canarie, dalla Martinica o dal Camerun costano 95-125 lire il chilo; in Spagna, franco magazzino del grossista, quelle provenienti dalle Canarie costano circa 100-110 lire il chilo secondo la qualità, in Inghilterra franco magazzino del cliente le banane provenienti dalle Canarie o da Giamaica vengono a costare da 90 a 100 lire il chilo circa.

Inoltre, per quanto riguarda il prezzo al dettaglio, mentre in Spagna le banane costano 150 lire il chilo, in Francia da un minimo di 180 ad un massimo di 240 lire secondo la qualità, in Inghilterra da un minimo di 150 ad un massimo di 175 lire il chilo, in Italia si parte da un minimo di 300 lire per le banane di qualità più scadente ad un massimo di 500 lire il chilo, con una media di vendita di circa 400 lire al chilogrammo. Il che vuol dire che il consumatore italiano regala — in parte allo Stato (per l'imposta di 70 lire il chilogrammo che grava sulle banane) ma soprattutto agli importatori ed ai trasportatori, cioè a dire a chi specula su questo enorme aumento di prezzo, tenendo presente che il totale delle tonnellate importate è di un milione e 400 mila e calcolando che il prezzo reale dovrebbe aggirarsi al massimo sulle 200-250 lire il chilogrammo, mentre in realtà il prezzo medio è di circa 400 lire — alcune centinaia di miliardi, e precisamente circa 300 miliardi all'anno. Tutto questo è veramente assurdo se si considera che questo è un prodotto diventato ormai di consumo popolare, di rilevante valore nutritivo, che dovrebbe essere più accessibile, essendo ormai

giunto in zone dove prima era pressoché sconosciuto ed essendosene quindi esteso l'uso a tutto il paese.

L'onorevole sottosegretario ha risposto a taluni quesiti, non lo nego, dando alcune spiegazioni di natura, per così dire, diplomatica circa i nostri obblighi con la Somalia.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Sono molto importanti.

PACCIARDI. Stadranno però il 31 dicembre 1965.

BERTOLDI. Certo: non conteso questi obblighi e non li discuto perché si tratta di impegni che vanno rispettati fino al 31 dicembre 1965. In altri termini, anche se ci sarebbe molto da discutere, non conteso l'obbligo contratto con la Somalia, trattandosi di un accordo politico-commerciale concluso dallo Stato e che bisogna perciò osservare; il problema al quale non è stata data risposta, a mio avviso, è quello di sapere perché il Ministero del commercio con l'estero, dopo l'abolizione dell'azienda statale e dopo il provvedimento che abbiamo votato a seguito dei noti scandali, abbia diramato due circolari, con le quali venivano fissati i contingenti di banane da importare.

La prima circolare, in data 21 dicembre 1964, stabiliva che 900 mila tonnellate (cioè la metà dell'intero fabbisogno nazionale di banane per il 1965, fissato in un milione 800 mila tonnellate) di banane dovevano essere acquistate direttamente dalla Somalia (e ripeto che non conteso questo fatto, anche se opinabile, ma andrebbe comunque discusso in altra sede, tenendo presente che ciò non rientra nella competenza del Ministero del commercio con l'estero, che deve limitarsi ad applicare gli accordi tra l'Italia e la Somalia), mentre le rimanenti 900 mila tonnellate, come del resto ha riconosciuto lo stesso onorevole sottosegretario, dovevano essere acquistate nel primo quadrimestre del 1965, così ripartite: 270 mila tonnellate per via mare e 30 mila tonnellate per via terra.

La successiva circolare del 7 gennaio 1965, a modifica della precedente, annullava la possibilità di importare per via terra le 30 mila tonnellate di cui alla circolare del 21 dicembre 1964 e stabiliva che tutte le 900 mila tonnellate di banane dovessero essere importate per via mare.

Ciò costituisce, a mio giudizio, una profonda ingiustizia consumata nei confronti dei piccoli importatori e soprattutto dei consumatori, perché è dimostrato che le banane importate via mare costano di più. È noto che

l'importazione per via terra avviene attraverso tre valichi di frontiera: Fortezza, Chiasso ed un terzo di cui mi sfugge il nome. Ebbene, il trasporto per via terra non ha esaurito il contingente di 30 mila tonnellate di cui alla prima circolare. In pratica, è stata favorita l'importazione per via mare, come lo stesso onorevole sottosegretario ha riconosciuto.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Sì, ma nei limiti del 90 per cento dell'intero contingente.

BERTOLDI. La circolare del 21 dicembre 1964 stabiliva che il 90 per cento dell'intera quota da importare da paesi terzi o da paesi associati al M.E.C. dovesse essere trasportato per via mare, ed il restante 10 per cento per via terra. Ma con la circolare del 7 gennaio 1965 questa quota del 10 per cento è stata bloccata e non si comprende per quale motivo ciò sia avvenuto.

Questo è il punto cui ella, onorevole sottosegretario, non ha risposto.

Inoltre, come dicevo prima, le banane importate per via terra, cioè quelle che provengono da paesi terzi o da paesi associati al M.E.C., costano all'ingrosso 180 lire al chilogrammo, mentre quelle importate per via mare costano all'ingrosso 210 lire al chilogrammo. Comprendo benissimo la necessità di dare lavoro alle bananiere italiane, che d'altra parte appartengono in generale ad imprenditori che non sono certo sull'orlo della crisi (sappiamo, infatti, che gli armatori italiani in generale non se la passano male), ma ritengo che si debba soprattutto tutelare l'interesse del consumatore italiano, e che non debba essere sabotata l'azione del piccolo imprenditore, del piccolo commerciante che ovviamente si vede sopraffatto da questa massiccia importazione via mare che, ripeto, a conti fatti, viene a costare di più di quella via terra. Importazione poi — ella lo sa benissimo, onorevole sottosegretario — che viene fatta soprattutto da due grandissime società. La prima è la *United Fruit* — ella l'ha chiamata Compagnia italiana della frutta, ma in realtà si tratta della *United Fruit*, che si è installata a Milano, dove ha creato una succursale. Noi sappiamo quale attrezzatura abbia, quale potente organizzazione essa sia: è una compagnia che addirittura nell'America centrale fa la politica, ha perfino un esercito a sua disposizione; ha fatto cadere governi e li ha messi su; ha finanziato parecchi colpi di Stato; è una compagnia che ovviamente, avendo messo mano, dopo l'abolizione del monopolio statale delle banane,

al commercio delle banane in Italia, riesce a fare il nuvolo e il sereno. La seconda è la « Comafrica », una società, questa, di emanazione francese, che ha sede anche a Milano (almeno ha sede a Milano la sua derivazione, la filiale italiana).

È evidente che queste due società hanno interesse a che l'importazione continui ad avvenire come avviene adesso: probabilmente più la « Comafrica » che non la *United Fruit*, perché quest'ultima dispone di una tale attrezzatura che, anche nel caso di una completa liberalizzazione, riuscirebbe a stabilire un monopolio senza l'aiuto del Governo e senza contingentamento, mentre la « Comafrica » non è certo così forte da competere con essa.

Comunque, sta di fatto che oggi l'importazione via mare — che di fatto, onorevole sottosegretario, non rappresenta il 90 per cento ma quasi il cento per cento — è monopolio di queste due compagnie; ed ella lo sa benissimo. Perché? Perché, proprio in quanto i noli marittimi sono più cari dei trasporti terrestri ed inoltre il trasporto marittimo deve essere fatto per grossissimi quantitativi mentre il trasporto via ferrovia può essere fatto anche per quantitativi minori ed è quindi accessibile anche al piccolo, al medio grossista, il quantitativo da spedire via mare può essere acquistato solo da chi dispone di una grossa attrezzatura, di enormi possibilità finanziarie per l'acquisto all'ingrosso, l'immagazzinamento, la conservazione, il processo di maturazione e in genere per tutti quei processi tecnici necessari per far arrivare alla fine la banana, questo frutto d'oro, sul mercato in Italia. Ecco il punto.

Ora, so bene che il Ministero del commercio con l'estero non ha molti poteri in merito; osservo però che ella ha detto che non occorre licenza: il contingentamento già di per sé è una forma di licenza. Io non sono un funzionario del Ministero del commercio con l'estero; e la burocrazia alle volte è tanto complicata da mettere nel sacco anche voi ministri e sottosegretari.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Dogana controllata significa che l'importazione della merce può essere effettuata attraverso le dogane alle quali è stato assegnato un apposito contingente. A mano a mano che la merce arriva viene defalcata dal totale del contingente: in certo qual senso, chi arriva prima fa defalcare il quantitativo e ad un certo momento l'importazione si chiude perché il contingente è stato completato. Tale sistema esclude il

rilascio di licenze ministeriali ai singoli operatori.

BERTOLDI. Però, onorevole sottosegretario, di fatto è una licenza. Le sappiamo anche noi che non siamo tecnici queste cose: si stabilisce il contingente, nel contingente si assegna teoricamente il 90 per cento alla importazione via mare, il 10 per cento alla importazione via terra, si defalcano di volta in volta i vari quantitativi: praticamente è come se vi fosse una licenza. E sta di fatto che molti piccoli commercianti si lamentano ad esempio per non aver ottenuto proprio la licenza, il permesso di importare via terra le banane dai moli del nord, cioè dai paesi terzi. Questo è il problema.

D'altra parte — apro una parentesi — ella ha detto che l'accordo con la Somalia durerà fino al 31 dicembre 1965. Dobbiamo però rilevare che vi è, se non vado errato, una clausola del trattato di Roma che prevede comunque l'abolizione di ogni forma di contingentamento, cioè la completa liberalizzazione, entro il 1967. Non so se poi con il 1° gennaio 1966 sarà rinnovato l'accordo con la Somalia.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Questo non lo so nemmeno io.

BERTOLDI. In ogni caso si dovrà arrivare alla completa liberalizzazione del settore.

Ma il problema non è solo questo, ma anche di arrivare ad incidere sull'assurdo prezzo di questo frutto. Ella ha sentito prima l'elenco dei prezzi nei vari paesi europei. È assurdo che in Italia questo frutto costi il doppio e in qualche caso anche il triplo di quanto costa nelle vicine Francia e Spagna, in Belgio e in Olanda.

Questo è — torno a dire — l'assurdo. E non bastano le 70 lire di imposta per ogni chilogrammo a spiegare questo prezzo perché — ripeto — le banane dovrebbero costare, compresa l'imposta, lire 250 al chilo al massimo e, invece, arriviamo ad un massimo di 500 lire al consumo, per cui veramente ha largo margine una speculazione che è inammissibile. Quindi, è da chiedersi a questo punto se abbiamo fatto bene ad abolire l'azienda statale. L'abbiamo abolita per gli scandali che sono avvenuti, perché era diventata un carrozzone. In Commissione finanze e tesoro sono stato uno dei sostenitori dell'abolizione dell'azienda banane e la mia posizione ha incontrato contrasti sia a destra sia a sinistra. Ora, però, se i risultati sono questi, è da chiedersi se valesse la pena di arrivare a

questo che pure era un provvedimento richiesto a gran voce non solo dall'opinione pubblica ma anche e soprattutto dai consumatori proprio per i noti scandali avvenuti negli ultimi anni.

Dunque, il prezzo è rincarato perché nei primi due mesi del corrente anno, esattamente dal 1° gennaio al 15 febbraio (questa è un'indagine fatta dal quotidiano *Il Giorno*, da lei non smentita e che ho citato espressamente nella mia interrogazione e quindi ritengo che sia valida anche perché ho chiesto se quei dati corrispondevano al vero), il prezzo delle banane all'ingrosso è aumentato di 56 lire al chilo, passando da 254 lire a 310 lire al chilo, aumentando contemporaneamente, per il noto parallelismo, anche il prezzo al minuto.

Questa situazione — a mio giudizio — può essere affrontata e risolta, sia pure parzialmente, anche nell'ambito delle competenze del Ministero del commercio con l'estero, aumentando il contingente di importazione via terra. In tal modo si arriva ad una forma di competitività in quanto si impedisce — stando anche alla circolare del Ministero — che il 90 per cento del fabbisogno venga importato via mare, favorendo di fatto il monopolio della *United Fruit* e della « Comafrika » e si incoraggia, invece, la concorrenza di un numero abbastanza notevole di commercianti, piccoli e medi, che possono importare solo via terra e non per grandi quantitativi come è necessario fare allorché si importa per via mare.

Ecco il provvedimento che il Ministero del commercio con l'estero deve e può prendere senza toccare l'accordo con la Somalia, perché quest'ultimo prevede (lo ha detto lei, onorevole sottosegretario) che di un milione 800 mila tonnellate, 900 mila tonnellate siano importate per via mare. Senza mettere minimamente in discussione tale accordo possiamo benissimo importare le altre 900 mila tonnellate per via terra. Non è necessario che vengano importate al 90 per cento (di fatto poi diventano il 95 per cento) per via mare. Ecco il punto.

Desidero poi farle presente per sua informazione, onorevole sottosegretario, un altro dato pubblicato a suo tempo da alcuni giornali, in particolare dal quotidiano *Il Giorno*. Uno degli elementi dell'aumento del prezzo delle banane risiede in un trucco cui si è ricorso dopo l'abolizione del monopolio banane, perché la *United Fruit* e la « Comafrika » pretendono dai dettaglianti un deposito di 100 lire per ciascun involucro, in cui

è contenuto un casco di banane (e sono circa 7-8 chilogrammi), il quale involucro — in teoria — dovrebbe essere restituito al fornitore e, all'atto di questa restituzione, dovrebbe essere restituito il deposito all'acquirente. Ma di fatto l'involucro si rompe quasi sempre, non viene restituito e il grossista trova molto più facile trasferire sulle spalle del consumatore le 100 lire (per questi 7-8 chili) che in pratica diventano circa 12-13 lire in più al chilogrammo. In tal modo si guadagna il deposito che, in realtà, non è più tale ma diventa un aumento di prezzo pagato a queste due grandi compagnie importatrici da parte, prima, del grossista, poi del dettagliante e infine del consumatore e così via. È tutta una serie di speculazioni che vanno dall'enorme guadagno delle due grandi società importatrici (e monopolizzatrici di fatto del 90 per cento del totale delle importazioni di banane) alla speculazione del grossista e poi, ovviamente, alla rivalsa del dettagliante sul consumatore.

Ecco quindi la necessità di intervenire. Credo che il Ministero del commercio con l'estero possa efficacemente intervenire con la liberalizzazione dell'importazione togliendo i contingenti, salvo quelli — ripeto — per la Somalia che scaturiscono da un accordo commerciale; ma l'eliminazione dei contingenti per le altre 900 mila tonnellate annue darebbe luogo ad una competitività e creerebbe la possibilità di una concorrenza che andrebbe a tutto beneficio del consumatore italiano. Altrimenti, onorevole sottosegretario, è evidente che involontariamente il Ministero del commercio con l'estero si trova a favorire guadagni che sono ingiusti e diventano di fatto una vera e propria tassazione il cui gettito non va allo Stato: se andasse allo Stato, ne fruirebbe la collettività e, per quanto ingiusta, sarebbe quanto meno una tassazione giustificabile sul piano dell'interesse collettivo. Ma questa è una vera e propria tassazione iugulatoria a danno del consumatore e a beneficio di privati speculatori i quali guadagnano centinaia di miliardi alle spalle del consumatore e quindi della economia familiare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Vedovato, ai ministri del commercio con l'estero e dell'industria e commercio, « per conoscere quali provvedimenti intendano adottare o promuovere per sanare la pesante situazione in cui da qualche anno a questa parte si è venuta a trovare l'industria italiana delle pile elettriche, situazione che è particolarmente grave per Firenze dove esiste il più importante complesso del settore che, pur avendo re-

centemente aumentato la sua capacità produttiva, rinnovato le attrezzature, investito ingenti capitali per migliorare la produzione ed assicurare posti di lavoro, ha più volte dovuto e dovrà tra poco sospendere del personale e fare nuovamente ricorso alla cassa integrazione; tenendo presente che la lamentata situazione è determinata principalmente dalle importazioni dal Giappone ed a Hong Kong. L'interrogante ricorda che l'eccezionale incremento delle importazioni, che nel 1960 erano soltanto di 400 milioni, incremento che attualmente è pari ad oltre il 30 per cento della produzione nazionale, si deve attribuire per la massima parte non soltanto alla sfrenata concorrenza dei paesi orientali ma anche all'esistenza di qualche compiacente paese comunitario che consente il transito delle pile giapponesi, con il risultato che i fabbricanti giapponesi di pile aggirano l'ostacolo del contingente stabilito alla importazione in Italia, ultimamente fissato in 5 mila dollari, pari a poco più di 3 milioni di lire, mentre nei primi 10 mesi del 1964 esso è stato largamente e inspiegabilmente superato, con importazioni dirette dal Giappone per oltre 52 milioni di lire » (2357).

A richiesta dell'interrogante, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Pacciardi, al ministro del commercio con l'estero, « per sapere se siano esatte le notizie di stampa secondo le quali gli importatori della città di Trieste sarebbero esclusi dal commercio del caffè della Costa d'Avorio che sarebbe esercitato in condizioni di monopolio. Se la notizia è esatta, questa turbativa di mercato non ferisce tanto gli interessi di una categoria quanto quelli del porto di Trieste che da decenni ha un traffico di importazione di caffè proveniente da una quarantina di paesi produttori. L'interrogante domanda se il ministro del commercio con l'estero abbia poteri per intervenire ed eventualmente come intenda usarli » (2372).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero ha facoltà di rispondere.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Rilengo innanzitutto opportuno ricordare che l'importazione in Italia di caffè da qualsiasi provenienza ed attraverso qualsiasi porto nazionale è libera. Probabilmente l'interrogazione alla quale rispondo trae origine da imprecise notizie apparse sulla stampa in merito ad un'iniziativa della Costa d'Avorio diretta a costituire,

tramite società italiane, un deposito di caffè ivoriano nei porti di Genova e Trieste.

Dalle informazioni assunte in proposito risulta che la *Caisse de stabilisation et de soutien de produits agricoles* di Abidjan (ente statale incaricato del commercio del caffè, allo scopo di favorire una maggiore espansione del prodotto sul mercato mondiale, ha da tempo iniziato la costituzione di depositi di caffè ivoriano in vari mercati di consumo (Francia, Germania federale, Sud Africa, Libano).

Con la costituzione dei predetti depositi, la *Caisse* di Abidjan mira inoltre a favorire gli operatori esteri, rendendo sempre disponibile nei rispettivi paesi a prezzo internazionale di mercato il caffè della Costa d'Avorio.

Tenuto conto dell'importanza che il mercato italiano riveste per il collocamento del caffè ivoriano (la Costa d'Avorio è uno dei nostri principali fornitori africani di caffè), la *Caisse* di Abidjan ha recentemente deciso di costituire anche in Italia un deposito di caffè della Costa d'Avorio, affidandone la gestione alle ditte Bozzo s.p.a. e *Victoria* s.p.a. di Genova.

Secondo quanto comunicato dalle ditte stesse, il deposito in questione sarà di complessive tonnellate 1.500, ripartite tra i porti di Genova e Trieste. La vendita del caffè verrà effettuata ai prezzi del mercato internazionale vigenti al momento della vendita, maggiorati dalle spese fino al magazzino. Tutti gli operatori italiani potranno rifornirsi di caffè dal deposito, attraverso i normali agenti commerciali. Un quantitativo di 250 tonnellate è già stato imbarcato da Abidjan con destinazione Trieste.

È opportuno ricordare, a questo proposito, che la istituzione di depositi, quale quello sopra indicato, è prevista dalla legge doganale e disciplinata dal regolamento relativo che non pone limiti alla facoltà del privato di gestire magazzini di deposito doganale in punto franco quando siano adempiute talune formalità.

Le preoccupazioni manifestate dall'onorevole Pacciardi sarebbero giustificate se, con la costituzione del deposito di caffè ivoriano a Trieste e Genova, la *Caisse* di Abidjan mirasse anche ad eliminare le vendite dai mercati d'origine della Costa d'Avorio, ma, se le informazioni fornite dalle due ditte incaricate della gestione di tale deposito sono esatte, gli importatori della città di Trieste non verrebbero esclusi dal commercio del caffè della Costa d'Avorio. Infatti essi avrebbero la

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1965

possibilità, oltre che di rifornirsi di caffè ivoriano presso il deposito di Trieste ai prezzi del mercato internazionale vigenti al momento della vendita, anche di approvvigionarsi direttamente nei paesi di origine attraverso i normali canali commerciali.

Comunque, per poter esprimere un ponderato giudizio sulle implicazioni che potrebbero aversi nelle importazioni di caffè ivoriano, è necessario disporre di più precisi elementi di valutazione in merito alla politica di vendite e di prezzi che la *Caisse* di Abidjan si propone di seguire nei confronti del mercato italiano, sia per le forniture dirette dal paese di origine, sia per quelle da effettuarsi tramite il deposito di Trieste e Genova.

A tal uopo, si è ritenuto opportuno interessare la nostra rappresentanza diplomatica ad Abidjan perché svolga i necessari accertamenti.

E infine da aggiungere che, stando alle informazioni fornite dalle due ditte sopraindicate, le spedizioni di caffè che verranno effettuate dalla *Caisse* di Abidjan per il deposito di Trieste e Genova dovrebbero aver luogo con navi di bandiera italiana o della Costa d'Avorio. Comunque, anche su questo punto, sono state chieste precisazioni alla nostra rappresentanza diplomatica di Abidjan.

Questa è quindi una risposta interlocutoria. Spero di poter dare successivamente notizie più precise.

PRESIDENTE. L'onorevole Pacciardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PACCIARDI. Poiché la risposta dell'onorevole sottosegretario è interlocutoria, per dichiararmi soddisfatto aspetterò che diventi definitiva.

Sia ben chiaro che non mi interesso di caffè se non per sorbirne una tazza al mattino e una dopo pranzo. Ma vi è stata a Trieste (città particolarmente sensibile al commercio del caffè) una agitazione contro il tentativo (che spero resti soltanto tale) da parte di uno Stato di monopolizzare il commercio del caffè, con esclusione degli importatori di Trieste. Penso che il Governo italiano debba rivolgere speciali cure al porto di Trieste, che è ridotto nelle condizioni che sappiamo.

L'onorevole sottosegretario dice che attende informazioni dalla nostra ambasciata. Per parte mia, aspetterò queste ulteriori notizie per prenderne atto.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Pellegrino, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere: le risultanze dell'inchiesta disposta dal Ministero della pub-

blica istruzione a carico dell'ingegnere Melia, preside incaricato dell'istituto tecnico industriale statale di Mazara del Vallo; se sia vero, in particolare, che dall'indagine sarebbero emersi fatti eccezionalmente gravi, tanto da configurare i reati di peculato, abuso di potere, distrazione di somme ed altro; se non ritenga pertanto di intervenire per l'immediata destituzione del suddetto preside che un corretto costume amministrativo e morale non può consentire che ancora un momento continui alla direzione di una scuola un insegnante sotto inchiesta e mentre i più gravi sospetti s'appuntano contro di lui » (1884);

Pellegrino, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se sia vero che al Ministero della pubblica istruzione, direzione generale dell'istruzione tecnica, nell'ottobre 1964 è pervenuto un circostanziato esposto a carico dell'ingegner Francesco Melia, preside incaricato dell'istituto tecnico industriale di Mazara del Vallo, per cui vengono denunciate gravi irregolarità commesse dal Melia nell'esercizio delle sue funzioni con danno materiale e morale della scuola da lui diretta, e quali provvedimenti in conseguenza sono stati adottati a carico del tanto discusso preside » (2280);

Pellegrino, ai ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia, « per sapere se sia vero che, in seguito ad inchieste disposte dal provveditorato agli studi di Trapani e dal Ministero della pubblica istruzione, direzione generale istruzione tecnica - affidate rispettivamente al dottor Accardo, viceprovveditore, ed all'ispettore Petraroli - sull'operato del preside incaricato dell'istituto tecnico industriale di Mazara del Vallo, ingegner Francesco Melia, sarebbero emerse responsabilità penali dello stesso per i seguenti fatti: 1) avrebbe percepito lo stipendio per sei ore settimanali pur non avendo svolto alcuna lezione; 2) avrebbe impedito alla professoressa Licari Tumbiolo Lina di assumere servizio presso l'istituto dal Melia stesso diretto, nonostante la Licari Tumbiolo avesse ricevuto regolare nomina dal provveditore; 3) avrebbe elargito a due insegnanti tecnico-pratici, suoi amici e collaboratori, un assegno personale maggiore di quello assegnato a qualsiasi altro ingegnere docente nella stessa scuola e dopo averli esonerati dall'insegnamento. Agli stessi inoltre ha conferito delle ore soprannumerarie di lezione, pagate a parte; 4) si sarebbe servito degli operai aiutanti tecnici e del materiale della scuola per l'esecuzione di arredi e suppellettili per la propria casa; 5) si sarebbe fatto rimbor-

sare spese per viaggi aerei e vagone-letto senza autorizzazione ministeriale; 6) si sarebbe servito del personale della scuola per la sua attività professionale privata; 7) si sarebbe servito inoltre dei telefoni della scuola per conversazioni interurbane per la sua attività extra-scolastica; 8) avrebbe presentato all'ordine degli ingegneri di Trapani una autorizzazione ministeriale ad esercitare la professione di ingegnere risultata falsa; 9) avrebbe ancora presentato fatture false al comune di Mazara per avere liquidate delle parcelle; 10) si sarebbe appropriato di somme della cantina sociale di Mazara del Vallo. Si chiede inoltre di sapere quali siano i motivi per cui, sfidando l'opinione pubblica indignata per il comportamento del Melia, comunque non degno della scuola, viene lasciato al suo posto di direzione dell'istituto tecnico industriale di Mazara, nonostante abbia subito due inchieste che certamente non sono due medaglie di benemerita scolastica per l'ingegner Melia, il quale per altro in questi ultimi tempi ha assunto anche atteggiamenti tracotanti, millantando protezioni politiche anche ministeriali, che lo dovrebbero coprire da ogni illecito amministrativo e penale » (2283).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

MAGRI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Dall'ispezione ministeriale disposta al fine di accertare le effettive responsabilità del professore Francesco Melia, preside incaricato dell'istituto tecnico industriale di Mazara del Vallo, non sono emerse, a carico dello stesso, irregolarità e inadempimenti che possano sollecitare l'adozione di provvedimenti disciplinari.

In particolare, per quanto attiene ai singoli rilievi formulati dall'onorevole interrogante, è risultato infondato che il preside Melia abbia percepito indebitamente lo stipendio per sei ore settimanali di lezione. È stato, invece, accertato che nei riguardi degli insegnanti dell'istituto, fra cui il professore Melia, la legge 14 novembre 1962, n. 1617, concernente la retribuzione delle ore d'insegnamento eccedenti l'orario di cattedra, è stata applicata in modo difforme dalle istruzioni impartite con circolare ministeriale. È in corso il recupero degli emolumenti percepiti in più dal personale.

Parimenti non è risultato che il preside Melia abbia impedito ad una professoressa, munita di regolare nomina del provveditore agli studi, di assumere servizio presso l'istituto tecnico industriale di Mazara del Vallo.

Invero, per errore materiale, il provveditorato agli studi aveva conferito due nomine per la stessa cattedra, sicché il preside, prima di procedere all'immissione in servizio della insegnante, ha chiesto istruzioni al provveditore agli studi.

Gli assegni corrisposti ai due insegnanti tecnico-pratici addetti all'ufficio tecnico sono stati regolarmente conferiti a norma dell'articolo 49 della legge 15 giugno 1931, n. 889; agli stessi, in mancanza di insegnanti abilitati e laureati, sono state conferite sei ore settimanali d'insegnamento di disegno tecnico, retribuite come ore eccedenti l'orario di cattedra, ai sensi della legge 14 novembre 1962, n. 1617.

È stato accertato che una sola volta il preside Melia ebbe a servirsi del vagone letto; l'importo relativo fu rimborsato all'istituto da parte dell'interessato con reversale n. 391 del 23 dicembre 1962.

Non è risultato invece che il preside Melia si sia servito degli operai tecnici e del materiale della scuola per la esecuzione di arredi e suppellettili per la propria casa, né che lo stesso si sia servito del personale della scuola per la sua attività professionale privata. L'uso del telefono dell'istituto per scopi non strettamente scolastici è risultato assai limitato e circoscritto all'ambito provinciale. Il Melia ha usato il telefono per scopi personali in occasione di un convegno di ingegneri; comunque il canone trimestrale corrisposto (comprensivo di tutte le telefonate) si aggira sulle 15-20 mila lire.

Non è risultato che il preside Melia abbia presentato all'ordine degli ingegneri una falsa autorizzazione ministeriale ad esercitare la libera professione. Invero il Ministero, con nota n. 729 del 21 febbraio 1963, autorizzò il Melia ad accettare l'incarico, da parte del comune di Mazara del Vallo, della progettazione dell'edificio da adibire a sede dell'istituto tecnico industriale.

Per altro, poiché il preside Melia ha svolto qualche altra attività come libero professionista, è stata iniziata nei suoi confronti la procedura prevista dall'articolo 131 del regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367.

Infine è risultato infondato che il preside Melia abbia presentato fatture false al comune di Mazara del Vallo per liquidazione di alcune parcelle.

Quanto all'operato del preside in oggetto durante il periodo in cui ricopriva la carica di presidente della cantina sociale di Mazara del Vallo, si fa presente che, pur rientrando la questione nella competenza di questo Mi-

nistero, si è avuto cura di assumere opportune informazioni dalle quali non è risultato nulla a carico del predetto. Si è anche accertato che il bilancio relativo alla gestione Melia è stato regolarmente approvato dall'assemblea dei soci e dai revisori dei conti.

Ciò premesso, in merito alle risultanze dell'ispezione del Ministero della pubblica istruzione, si informa che il Ministero di grazia e giustizia, cui pure è rivolta l'interrogazione n. 2283, ha fatto presente di avere interessato l'autorità giudiziaria per gli accertamenti di competenza in ordine ai rilievi formulati in tale interrogazione.

Il Ministero della pubblica istruzione, dal canto suo, ha trasmesso al procuratore della Repubblica di Trapani una lettera a firma del signor Nicolò Bianco, vicesindaco del comune di Mazara, recante la data del 24 settembre 1962 e il n. 75 del protocollo riservato del comune. Con tale lettera veniva esplicitamente chiesto al Ministero della pubblica istruzione di non nominare, quale preside dell'istituto tecnico industriale, il professor Melia, e veniva altresì condizionata l'erogazione di ulteriori finanziamenti dell'amministrazione comunale alla nomina di persona diversa dal Melia.

Orbene, all'ispettore ministeriale il signor Nicolò Bianco ha dichiarato di non riconoscere come propria la firma apposta in calce alla lettera di cui trattasi e ha escluso l'invio della medesima, che per altro reca un numero di protocollo riservato che non ha riscontro nel registro del protocollo comunale. Pertanto, si può fondatamente presumere che la lettera stessa costituisca un falso.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellegrino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PELLEGRINO. Le dichiarazioni del rappresentante del Governo sono talmente sorprendenti che il meno che possa fare è quello di dichiararmi insoddisfatto. La sua risposta, onorevole sottosegretario, è oltre tutto contraddittoria, nel senso che in un primo momento ella dice che dall'ispezione ministeriale il preside Melia è risultato del tutto scagionato; poi, nel corso delle sue dichiarazioni, ha dovuto ammettere che qualche cosa vi è stato: il telefono, il vagone letto, la cantina sociale, la professoressa Licari, gli assegni speciali ad alcuni professori, l'illecito esercizio della libera professione e qualche altra cosa.

L'onorevole sottosegretario ha però concluso la sua esposizione con una specie di giallo ricordando una lettera del vicesindaco di Mazara del Vallo, Nicolò Bianco, risultata poi apocrifia, con la quale sarebbe stata condi-

zionata l'erogazione dei finanziamenti comunali in favore dell'istituto alla nomina di un preside che non fosse il professor Melia. E ciò il Governo ha fatto evidentemente per indicare qual è la possibile fonte dei guai del preside Melia.

Ad ogni modo veniamo ai fatti: l'ingegner Francesco Melia è direttore titolare della scuola di avviamento ed incaricato preside dell'istituto tecnico industriale di Mazara del Vallo. Io devo dire che il Melia è un direttore e un preside che ha recato notevole nocummento agli istituti che indegnamente egli dirige, perché vi ha creato un clima di favoritismi, di discriminazioni, di disordine amministrativo, di malessere nello stesso corpo insegnante. I suoi rapporti con il commissario governativo dell'istituto e con parte degli insegnanti non sono improntati a correttezza e a collaborazione. È incontestabile che il Melia ha subito due ispezioni ministeriali e non una sola, anche se ella qui stasera, onorevole Magri, ci ha parlato di una sola ispezione ministeriale, facendo riferimento, mi sembra, all'ispezione Petraroli. Con mia interrogazione scritta infatti ho chiesto al Governo di rendere note le relazioni conclusive delle ispezioni Petraroli e Accardo, rispettivamente viceprovveditore agli studi di Trapani e ispettore del Ministero della pubblica istruzione.

Evidentemente non siamo in grado, in questo momento, di dire nulla di preciso sul contenuto di queste due relazioni ispettive: credo però che sia opportuno, anzi necessario, porre la Camera nella condizione di poter esprimere un giudizio più completo al riguardo.

Ecco perché vorrei rivolgere una viva preghiera al sottosegretario onorevole Magri: di precisare se queste relazioni saranno rese note e quando. Finora, pur essendo già trascorsi alcuni mesi, da parte del Ministero della pubblica istruzione non è ancora giunta nessuna risposta ad una mia interrogazione contenente questa richiesta.

MAGRI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Se ella intende avere per quella sua interrogazione risposta orale, a suo tempo risponderò oralmente. Per ora posso dirle che ella riceverà una risposta scritta.

PELLEGRINO. Prendo atto di questa dichiarazione e la ringrazio.

Circa la denuncia dei fatti che condussero alle ispezioni Accardo e Petraroli, debbo dire che essa è dovuta al coraggio, all'onestà, all'amore per la scuola degli insegnanti dell'istituto stesso del quale il Melia è preside. E certo, il fatto che un preside si venga a

trovare nella deprecata e deprecabile posizione di accusato, per quanto presunto, non è piacevole. Non voglio entrare nel merito delle accuse né stabilire se gli addebiti siano o no veri. Dico soltanto che il fatto stesso di aver determinato questa situazione pone il Melia in una posizione di grave pregiudizio morale di fronte agli insegnanti, alla scolaresca, alle famiglie degli studenti, all'opinione pubblica. Il Melia è un preside di cui si discute nelle scuole di Mazara e della provincia di Trapani, nei circoli, nei bar, dove egli si trova al centro di commenti penosi o salaci. I giornali hanno riportato la notizia di interrogazioni presentate nei due rami del Parlamento da deputati e da senatori appartenenti a vari gruppi e delle ispezioni ministeriali.

Veri o non veri, i fatti addebitati al Melia hanno creato attorno all'istituto tecnico industriale di Mazara del Vallo un alone di perplessità, di diffidenza, di preoccupazioni nel mondo scolastico e fuori. Hanno anche portato un grave ed inevitabile turbamento nella vita stessa dell'istituto che non può non restare turbata quando un suo dirigente viene sottoposto ad inchiesta e per di più a seguito di denuncia di membri dello stesso corpo insegnante.

Voglio concedere, sia pure per un momento, che il Melia possa risultare vittima di una montatura, di una aggressione morale ordita con mezzi mefistofelici da qualcuno che lo voglia impigliare nella perfida trama di una calunnia: ma tutto questo non esclude comunque l'imperiosa necessità che egli rinunci alla direzione dell'istituto, si metta in disparte e chiedi alle autorità scolastiche, lui stesso, un'indagine sul suo operato nel momento in cui le denunce prendono corpo, si trasformano in documenti. Così il preside Melia avrebbe servito la scuola; avrebbe dimostrato di avere quelle comuni doti morali che non devono difettare in un capo di istituto scolastico.

Ma il Melia è rimasto ed è ancora lì, nonostante tutto, attaccato come l'ostrica allo scoglio, al suo posto di preside dell'istituto tecnico di Mazara del Vallo.

Avendo dimostrato il Melia di avere la sensibilità di un pachiderma, ci si attendeva per altro l'intervento dell'autorità scolastica, del Ministero della pubblica istruzione, del Governo, del resto sollecitato a farlo in sede parlamentare.

Voi avete disposto, sì, le ispezioni: è il meno che potevate fare. Voi avevate l'obbligo morale e politico di rimuovere immediata-

mente il preside dalle sue funzioni in attesa delle risultanze delle indagini.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sarebbe grave se bastasse accusare un preside per vederlo rimosso dal suo posto!

PELLEGRINO. Normalmente si fa così. Quando vi sono ispezioni in corso, specialmente per fatti di estrema gravità, e quando il denunziante, poi, ha circostanziato quei fatti, io credo che il meno che possa fare la pubblica amministrazione sia di sospendere intanto il funzionario dalle sue funzioni.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non condivido affatto questa sua tesi.

PELLEGRINO. Una volta espletate queste indagini ed associate le eventuali inconsistenze degli addebiti mossi, gli si può ridare l'incarico. Una tale procedura, la sola corretta in questo caso, avrebbe dato prestigio al preside Melia, alla scuola, a voi, dimostrando la serietà dell'intervento. Invece, lasciandolo al suo posto, anche durante le ispezioni, gli avete consentito di fare il millantatore, ed ella, onorevole sottosegretario Magri, ne sa qualche cosa. Non solo, ma si è insinuato nella opinione pubblica il sospetto che anche nelle sfere ministeriali si lavorava — come si è lavorato — per salvare il preside maneggiato e prevaricatore perché caro ad una ristretta cricca clericale di Mazara del Vallo. Infatti, il preside Melia è cugino di un autorevole prete che porta il suo nome, presidente di un circolo cattolico ed evidentemente capo elettore di una notissima personalità politica democristiana della provincia di Trapani. Tutto questo non può servire da spessa coltre per coprire le sue visibili e maleodoranti magagne di preside e di uomo di scuola.

E veniamo a queste magagne. Ho qui, onorevole sottosegretario Magri, un voluminoso *dossier* sui fatti e misfatti del preside Melia. Prenderò spina da spina.

Il Melia, oltre ad essere preside incaricato, ha ottenuto pure l'incarico di insegnare, nell'anno 1962-1963, le materie di tecnologia e laboratorio nella quinta classe; mentre nell'anno scolastico 1963-1964, disponendo per sua comodità il frazionamento della cattedra di tecnologia e laboratorio, avocò a sé solo l'insegnamento del laboratorio nelle classi quarta B e quinta B. Di queste cose mi sembra che ella, onorevole sottosegretario, non si sia occupato nella sua risposta.

Ad ogni modo fin qui forse nulla di male se il Melia avesse fatto le lezioni. Invece, non solo non ha insegnato, ma si è preso pure lo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1965

stipendio. Le lezioni al suo posto sono state tenute dal perito industriale Francesco Casuccio. Né il Melia ha tenuto le lezioni, come era obbligato a fare, alla scuola media di avviamento dove invece si faceva sostituire dal perito industriale Pernice Giulio; ma percepiva ugualmente lo stipendio.

Sono state acclamate queste circostanze dagli ispettori? Quel che sappiamo di certo è che sono stati interrogati Pernice e Casuccio, ma non sono stati interrogati tutti gli alunni e tutti gli insegnanti dei due istituti, né sono stati controllati tutti i registri e gli elaborati dell'epoca cui i fatti si riferiscono.

Non sappiamo evidentemente che cosa abbiano dichiarato i professori Casuccio e Pernice in sede ispettiva, ma sappiamo che questi professori sono nel cuore del Melia che li ha abbondantemente beneficiati. In particolare è noto che il Casuccio, invece di tenere 24 ore di lezioni, ne teneva soltanto 14, per graziosa concessione del preside Melia; e per di più ha avuto da questi attribuite altre 6 ore di insegnamento di disegno tecnico nelle prime classi e un assegno speciale mensile di 15 mila lire, oltre lo stipendio per le intere ore di lezione attribuitegli e che non teneva. Lo stesso trattamento di favore ha fatto inoltre ad un altro perito industriale, il Navarra. In sostanza, il preside Melia riteneva di dirigere e di amministrare l'istituto come cosa privata propria, dimentico della funzione pubblica di esso. Egli ha impedito inizialmente all'insegnante Licari di prendere possesso della sua cattedra, ha fatto assunzioni di favore, come il magazziniere Ditta, che era suo collaboratore di studio, per non parlare dell'uso privato di materiale e di suppellettili dell'istituto. E potrei ancora continuare, ma me ne astengo.

Ricordiamo che ha svolto un'attività poco chiara quale presidente di una cantina sociale, da cui è stato cacciato via per questo, e ha continuato ad esercitare la libera professione nonostante fosse ormai dipendente statale di ruolo, quale direttore della scuola di avviamento di Mazara del Vallo, violando l'articolo 32, capoversi secondo e terzo, del regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367. Tale violazione comporta l'immediata risoluzione del rapporto d'impiego.

Ora, ella ha voluto minimizzare tutto questo, onorevole Magri, anche se non ha negato gli addebiti che sono stati mossi al preside dell'istituto tecnico-industriale di Mazara del Vallo. Certo è che il preside Melia non è un modello di amministratore di istituto scolastico. Ho ricordato già, a tale proposito, i suoi

contrastati con il commissario governativo dottor Salvo; ricordo ora come il presidente del consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, professor Sesta, preside dell'istituto tecnico-commerciale di Trapani, attuale presidente della Camera di commercio di Trapani, che ella conosce, onorevole sottosegretario Magri, perché è democristiano, è intervenuto più volte per indurre il Melia, restio, a presentare i rendiconti di due corsi di addestramento professionale, perché si era incamerato i fondi senza aver portato a compimento i predetti corsi. Il dottor Salvo e il preside Sesta sono stati sentiti? Che cosa hanno dichiarato? Ella ci ha detto che ci farà avere le relazioni degli ispettori Accardo e Petraroli.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ho detto che ella avrà la risposta alla sua interrogazione. Nella risposta le saranno dati gli elementi che sarà possibile rendere noti.

PELLEGRINO. La mia interrogazione a risposta scritta chiede appunto di avere il testo integrale delle due relazioni, perché è necessario vedere se sono stati appurati i fatti denunciati e, comunque, per conoscere il tipo di ispezione che è stata fatta. Debbo dire che, probabilmente, l'onorevole Magri conosce la particolare propensione del preside Melia a mettersi in tasca i soldi che non sono suoi e che non gli competono.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non ho alcuna ragione per conoscere quanto ella afferma!

PELLEGRINO. Le risulta dalle carte e lo ha detto nella sua risposta. Il preside Melia si era indebitamente attribuite 240 mila lire, commettendo un illecito di cui non voglio discutere la natura, perché questa non è la sede, ma che denuncia certamente disordine e irregolarità amministrativa da parte del Melia, che certamente non gli consentono di continuare ad esercitare le funzioni di preside.

Comprendo, onorevole sottosegretario, che 240 mila lire sono una piccola cosa, una pagliuzza, di fronte agli scandali di miliardi della collettività di cui si impadroniscono a destra e a sinistra certi funzionari statali del nostro paese; ad ogni modo, ognuno si rotola nel suo brago.

Il Melia non può continuare ad esercitare le funzioni di preside, soprattutto perché, nel corso delle ispezioni e subito dopo di esse, egli ha instaurato, nell'istituto che dirige, un clima di persecuzione contro gli insegnanti che ritiene autori delle denunce a suo carico. Su questi insegnanti ha fatto cadere una pioggia di censure immeritate, senza nemmeno,

alle volte, contestare agli interessati gli addebiti mossi, preso come è dalla sua furia persecutoria. È arrivato al punto che ad alcuni insegnanti ha attribuito finanche la qualifica di insufficiente! Si tratta per lo più di valorosi insegnanti, di insegnanti che egli stesso non più tardi di qualche anno fa aveva giudicato ben diversamente. Vi è da dire davvero che Giove toglie il lume dell'intelletto a chi vuol perdere!

Ora, è possibile che voi continuiate ostentatamente a chiudere gli occhi dinanzi a una situazione così grave, anche per i contrasti determinatisi in quell'istituto fra preside ed insegnanti? È possibile che il clima di centrosinistra, la faziosità clericale nella scuola sia giunta a tal punto da cancellare tutte le frontiere dell'illecito per cui esso può dilagare ad opera di chi si assicura protezione in alto loco contro leggi, regolamenti, morale e giustizia? Ora contro il preside Melia è intervenuta la magistratura e l'incarto processuale porta il numero 951 dell'anno 1965 del registro generale degli atti penali della procura della Repubblica di Trapani. Certo, non è consueto che la magistratura si occupi di capi di istituti scolastici. Ad ogni modo, la nostra certezza è che in quella sede ogni opera di salvataggio sarà vana e la magistratura, serena e saggia, farà giustizia. Io sinceramente mi auguro che il preside Melia, per il buon nome della scuola, esca indenne da questa vicenda e che siano eventualmente colpiti i suoi detrattori. Ma in questo momento voi avete il dovere di intervenire per sollevare dal suo incarico un preside che è sotto l'indagine della magistratura. È un intervento che avevate il dovere di fare prima; sebbene in ritardo, fatelo adesso per il buon nome della scuola, per il prestigio dell'istituto tecnico industriale di Mazara del Vallo e non diteci che deve intervenire il provveditore agli studi di Trapani perché si tratta di diritti e di doveri inerenti al suo ufficio, in quanto la nostra impressione è che nell'affare Melia il provveditore Purpi sia un don Abbondio.

Ad ogni modo, onorevole sottosegretario Magri, se il vostro intervento alla fine ci sarà, allora l'ambiente scolastico e l'opinione pubblica di Mazara del Vallo saranno tranquillizzati. E noi questo vi chiediamo per la scuola e per il suo prestigio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Codignola e Finocchiaro, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere quali disposizioni siano state prese per assicurare il reimpiego del personale insegnante proveniente dalle scuole marittime già

dipendenti dall'E.N.E.M. negli istituti professionali di Stato per le attività marinare. Poiché nel prossimo aprile i consigli di amministrazione dei predetti istituti provvederanno alle nuove delibere per le assunzioni, sembra agli interroganti che sia urgente assicurare una garanzia di reimpiego ad un personale specializzato in possesso dei titoli che per molti anni si è prodigato nella formazione professionale dei lavoratori della marina da traffico e da pesca » (2334).

Poiché gli interroganti non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Lo svolgimento delle interrogazioni Brandi (2104), Villani (2114), Cacciatore (2180), Calasso (2189) è rinviato ad altra seduta, su richiesta del Governo.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Martarese, Scionti, Sforza e Assennato, al ministro dell'interno, « per sapere se sia a conoscenza degli incidenti che hanno avuto luogo a Canosa di Puglia (Bari) allorché alcune centinaia di disoccupati, da undici giorni totalmente senza lavoro per le eccezionali nevicate che hanno colpito la zona, si sono recati al comune per ottenere un sussidio che non avevano potuto ottenere dall'ente comunale di assistenza. In relazione a tale fatto e alla situazione eccezionale determinatasi da parecchi giorni in quasi tutta la provincia di Bari in seguito alle straordinarie nevicate, gli interroganti chiedono di sapere se il ministro ritenga opportuno e urgente disporre adeguati stanziamenti affinché la locale prefettura eroghi ai comuni e agli E.C.A. le somme necessarie per adeguati sussidi alle masse dei disoccupati, cambiando quindi l'assurda e burocratica disposizione per cui, finora, tali sussidi sono stati concessi dalla prefettura nei limiti dei due dodicesimi delle somme erogate a tale titolo nel 1964, quando non si verificarono eventi atmosferici paragonabili a quelli che dal 2 febbraio imperversano nella provincia di Bari e in quelle limitrofe » (2164).

Poiché gli interroganti non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Magno, Pasqualicchio e Di Vittorio Berti Baldina, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per sapere come si intenda andare incontro ai numerosi disoccupati della città di Foggia, che nella giornata di ieri, in numero di circa 2.000, hanno manifestato davanti alla sede comunale, nonché a quelli molto più numerosi degli altri comuni della provincia, ove le possibilità di lavoro dei

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1965

lavoratori edili ed agricoli, già molto limitate, sono ora quasi nulle per le abbondanti neviccate dei giorni scorsi » (2165).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per fortuna del sottosegretario l'onorevole interrogante Magno, sagace e brillante segretario di Presidenza, si renderà conto più facilmente degli altri colleghi presenti del fatto che soltanto per la complessità e per l'intenso ritmo dei lavori parlamentari sono stato costretto a rispondere in tempo di calura ad una interrogazione che riguardava le neviccate.

A seguito delle neviccate abbattutesi sulla provincia di Foggia l'8 febbraio scorso, quella prefettura, per sopperire alle maggiori esigenze assistenziali dei comuni, assegnò ai rispettivi enti comunali di assistenza la somma complessiva di lire 40 milioni e inoltre intervenne presso la direzione provinciale dell'I.N.P.S. per accelerare al massimo le operazioni relative alla liquidazione dei sussidi di disoccupazione, che vennero effettuate per l'ammontare di oltre 800 milioni di lire. Furono poi svolti interventi assistenziali di vario tipo. Fra l'altro si provvide a rifornire di medicinali, anche a mezzo di elicotteri, alcuni comuni rimasti isolati per le abbondanti neviccate, e sempre con gli elicotteri ammalati gravi vennero prelevati e ricoverati in ospedale.

Poiché la grande massa nevosa e la presenza delle precipitazioni avevano reso critiche le condizioni del bestiame in alcune zone della provincia, la prefettura assicurò l'invio, tramite il locale consorzio agrario provinciale, di foraggio nei seguenti comuni: Mattinata 97 quintali, San Marco in Lamis 53 quintali, Rocchetta Sant'Antonio 383 quintali in più riprese. Per il comune di Monte Sant'Angelo, ove non vi era la possibilità di accesso diretto alle campagne, furono lanciati da un aereo da trasporto dell'aeronautica militare, appositamente richiesto, 150 quintali di fieno nelle varie zone dell'agro comunale indicate dalla civica amministrazione.

Inoltre, sempre per fronteggiare le esigenze assistenziali della citata provincia conseguenti al maltempo, questo Ministero concedeva al prefetto due ulteriori contributi straordinari per complessive lire 13 milioni, di cui 3 milioni per i pescatori bisognosi e costretti a forzata inattività. Tali somme venivano assegnate all'E.C.A. del capoluogo in più riprese.

Dal canto suo il Ministero del lavoro e della previdenza sociale assegnava alla pro-

vincia di Foggia per l'istituzione di cantieri per disoccupati 39.800 giornate lavorative, di cui 2.280 al comune capoluogo con due cantieri.

Per quanto concerne, infine, la manifestazione di disoccupati a Foggia, si precisa che nella mattinata del 17 febbraio circa un migliaio di disoccupati si è radunato alla spicciolata davanti alla sede del comune, iniziando una rumorosa protesta tendente ad ottenere lavoro ed assistenza. Verso le ore 10 un forte nucleo di dimostranti cercava di invadere la sede municipale, ma ne veniva impedito dal pronto intervento delle forze di polizia ed ogni manifestazione cessava, avendo l'amministrazione comunale provveduto subito ad erogare sussidi in denaro.

Con il miglioramento delle condizioni atmosferiche si sono avuti sintomi di ripresa nell'attività lavorativa, specie nel settore agricolo, che richiede in primavera, ormai passata, un notevole assorbimento di manodopera ai fini della preparazione delle singole colture.

PRESIDENTE. L'onorevole Magno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGNO. Purtroppo, dato il ritardo con il quale si risponde alla interrogazione da me presentata nel momento in cui abbondanti neviccate si sono abbattute sulla mia e su altre province del Mezzogiorno, non posso nemmeno prendermi il gusto di dichiarare se sia o meno soddisfatto. Del resto lo stesso onorevole sottosegretario Mazza non ha potuto nascondere il suo imbarazzo e quello del Governo per il fatto che si risponde ad una mia interrogazione per così dire « invernale » quasi sotto il solleone, a distanza di 4 mesi. (*Interruzione del Sottosegretario Mazza*).

Presentai l'interrogazione il 17 febbraio 1965 per chiedere al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro dell'interno come intendessero andare incontro ai bisogni dei disoccupati di Foggia, i quali avevano dato luogo anche ad una forte manifestazione di piazza con la partecipazione di oltre 2 mila persone, nonché ai lavoratori degli altri comuni di quella provincia, condannati alla più completa disoccupazione da quelle neviccate. A quella interrogazione si poteva dare risposta a distanza di pochissimi giorni perché non vi era necessità di promuovere o condurre particolari indagini, ma si trattava di compiere il dovere di rassicurare l'interrogante ed il Parlamento circa gli interventi che si rendevano necessari.

Purtroppo, dobbiamo ancora una volta lamentare che da parte del Governo non si

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1965

tiene conto del diritto e del Parlamento e dei parlamentari di avere risposta tempestivamente alle interrogazioni, sia a quelle a risposta scritta sia a quelle a svolgimento orale. Il regolamento della Camera stabilisce che entro 10 giorni il Governo dovrebbe dare risposta alle interrogazioni a risposta scritta. Personalmente molto spesso mi vedo costretto — e questo capita anche ad altri colleghi — a sollecitare il Presidente della Camera o il ministro che si occupa delle relazioni con il Parlamento perché si dia risposta, almeno a distanza di 3-4-5 o 6 mesi, alle interrogazioni a risposta scritta, alle quali, ripeto, bisognerebbe rispondere — in base al regolamento — entro dieci giorni.

Per quanto riguarda le interrogazioni a risposta orale le cose non vanno meglio perché si arriva a far decadere l'interrogazione o, come in questo caso, a rispondere a distanza di mesi, quando la risposta non serve più a nulla.

Perciò non posso fare altro che esprimere la mia protesta e pregare la Presidenza della Camera di richiamare il Governo all'osservanza di quanto è sancito nel regolamento della Camera a tutela dei diritti del Parlamento.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Desidero sottolineare che il Governo ha provveduto immediatamente a soddisfare tutte le necessità della popolazione locale, in quella circostanza.

Circa i rilievi dell'onorevole Magno sul ritardo con cui si risponde talora alle interrogazioni, devo dire che nel caso in esame il Governo era pronto da tempo a rispondere, ma l'organizzazione complessa dei lavori parlamentari non ha consentito lo svolgimento dell'interrogazione con quella sollecitudine che anch'io riconosco sarebbe opportuna e di maggiore prestigio per la nostra Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Magno, le assicuro che il problema della tempestività dello svolgimento delle interrogazioni è ben presente alla Presidenza della Camera, che ha già invitato il Governo a collaborare per un più sollecito svolgimento delle interrogazioni.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Baldi, Stella, Prearo, Castellucci, Armani, Pucci Ernesto, Franzo, Sangalli, Bartole, Amadeo e De Marzi, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui sono costretti i coltivatori diretti affetti da tuber-

colosi, i quali non possono usufruire dell'assistenza prevista per le altre categorie di lavoratori. Premesso che recenti disposizioni estromettono il consorzio provinciale antitubercolare dall'onere della ospitalità sopportato dagli iscritti alla Cassa mutua di malattia per i coltivatori diretti ed è fatto divieto all'ente mutualistico di intervenire al fine di alleviare gli interessati dalle spese derivanti da una idonea cura, gli interroganti chiedono se il ministro ravvisi la necessità di estendere ai coltivatori stessi le previdenze in atto per gli altri lavoratori » (2198).

A richiesta degli interroganti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Colasanto, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se ritenga equo far estendere ai salariati dei centri traumatologici dell'« Inail » l'aumento del 5 per cento sullo stipendio o comunque sulle competenze fisse, in analogia a quanto fatto per il personale amministrativo di detti centri con decorrenza dal luglio 1962. Si ritiene giusto soddisfare tale aspirazione che è compresa nella fascia del minimo vitale e quindi di diritti inalienabili dei lavoratori » (2274).

Poiché l'onorevole Colasanto non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Sulotto, Spagnoli e Todros, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere quali siano i motivi e quali iniziative intenda assumere per revocare la grave decisione assunta dalla direzione generale della R.A.I.-TV. di sospendere le riprese di *Racconti italiani della Resistenza*. Tale provvedimento della R.A.I.-TV. appare tanto più grave ed inammissibile, se si considera che i racconti sulla Resistenza avrebbero dovuto essere trasmessi nel quadro delle celebrazioni del 20° anniversario della guerra di liberazione » (2240).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. La decisione della R.A.I.-TV., cui accennano gli onorevoli interroganti, di non procedere alla realizzazione dei *Racconti italiani della Resistenza* non riguarda tutti indistintamente i racconti in parola, ma soltanto un lavoro di Fenoglio, la cui sceneggiatura (movimenti di masse, battaglie, ecc.) è particolarmente difficile.

D'altra parte, fu considerato che uno snellimento della sceneggiatura medesima nella

rappresentazione televisiva del racconto non farebbe che sottrarre interesse allo spettacolo, rendendo al tempo stesso un pessimo servizio all'autore del lavoro.

Di tale decisione prese atto anche il Comitato centrale di vigilanza sulle radiodiffusioni nella riunione del 9 marzo ultimo scorso, in cui trattò l'argomento, il quale giunse appunto alla conclusione della inopportunità della rappresentazione del racconto in quanto la riduzione radiotelevisiva presentava le difficoltà alle quali ho fatto cenno.

Si aggiunge però che entro il corrente anno la R.A.I.-TV. porrà in onda tre lavori destinati al ciclo delle trasmissioni per la celebrazione, e cioè: *La strada più lunga* di Davide Lajolo, *L'ammiraglio* di Mario Tobino, le cui riprese sono state già portate a termine, ed un terzo lavoro di Cassola che consisterà in una sintesi di elementi tratti da alcuni racconti di detto autore, il quale ne sta tuttora esaminando, di concerto con i competenti organi della R.A.I.-TV., le modalità di realizzazione.

Quanto infine ai racconti di Fenoglio, non è escluso che la R.A.I.-TV. possa realizzare (anzi ne sta già esaminando la possibilità) la programmazione di un'opera di detto scrittore, da trasmettere però nel 1966, dato che le celebrazioni sulla Resistenza si protrarranno, come è noto, fino all'aprile dell'anno prossimo.

PRESIDENTE. L'onorevole Todros, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TODROS. La nostra interrogazione è stata determinata da una notizia che aveva preoccupato tutte le forze della Resistenza, relativa alla soppressione dalle trasmissioni della R.A.I. dei *Racconti italiani della Resistenza*. L'onorevole sottosegretario ci ha qui assicurato che tre di questi racconti saranno trasmessi, mentre quello di Fenoglio, per le serie difficoltà che la sceneggiatura dello stesso presenta, probabilmente non verrà trasmesso. Noi ci auguriamo che possa essere esaminata la possibilità, secondo quanto ha detto lo stesso sottosegretario, della trasmissione di qualche altra opera dello stesso autore.

Nello stesso tempo, se ci è permesso, vorremmo elevare una critica, per il fatto che, nel pieno delle celebrazioni per la Resistenza, anche se esse si protrarranno nei programmi della R.A.I.-TV. per tutto il 1965 e anche per una parte del 1966, siano in ritardo le preparazioni di trasmissioni così importanti. Sap-

priamo come il paese sta celebrando la Resistenza; purtroppo sovente si antepongono celebrazioni retoriche a una diffusione di massa, quale può essere quella realizzabile attraverso le trasmissioni della R.A.I.-TV., che può allargare e diffondere la conoscenza dei motivi fondamentali che ispirarono il secondo risorgimento e che sono al centro delle celebrazioni.

Di conseguenza ci dichiariamo parzialmente sodisfatti e vorremmo sollecitare l'onorevole sottosegretario a fare in modo che questi racconti siano trasmessi nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Cacciatore, Luzzatto e Pigni, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del turismo e dello spettacolo, « per conoscere se risponda a verità che la direzione della R.A.I.-TV. ha disposto la sospensione della lavorazione di uno dei *Racconti italiani della Resistenza*, già approvato dalla Commissione ministeriale di vigilanza, licenziando in tronco gli attori ed i tecnici già scritturati. Per conoscere, in caso affermativo, i motivi che avrebbero ispirato tale odioso provvedimento e, sempre in caso affermativo, se non si ritenga urgente e doveroso, proprio per non tradire i principi per i quali si immolarono i martiri della Resistenza, revocare la sospensione disposta dalla direzione della R.A.I.-TV. » (2245).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. L'interrogazione dell'onorevole Cacciatore si riferisce sempre a un aspetto della stessa attività della R.A.I.-TV., ed è stata determinata dalla preoccupazione che si era diffusa circa licenziamenti di personale che era stato scritturato per la realizzazione dei *Racconti italiani della Resistenza*. La voce diffusa non era esatta. Infatti è stato scritturato il personale artistico e tecnico impegnato per le riprese dei racconti *La strada più lunga* di Davide Lajolo e *L'ammiraglio* di Mario Tobino. Questo personale è stato scritturato per la realizzazione dei due racconti in questione, e continuerà a prestare la propria opera fino a che la realizzazione non sarà ultimata. È chiaro che per i successivi racconti la R.A.I.-TV. provvederà tempestivamente all'assunzione del personale tecnico e artistico che si renderà necessario.

PRESIDENTE. L'onorevole Cacciatore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CACCIATORE. La mia interrogazione era diretta a conoscere se fosse stata sospesa la realizzazione televisiva di uno dei quattro racconti. I quattro racconti erano: *Il volta-gabbana*, *Una questione privata*, *L'ammiraglio*, *Cinquecento quintali* di Renzo Zorri. Non ho afferrato bene la sua risposta, onorevole sottosegretario, ma mi sembra che effettivamente la realizzazione di qualche racconto sia stata soppressa. E con la mia interrogazione domandavo perché, mentre si era d'accordo sulla programmazione di questi quattro racconti, poi uno di essi sparisce senza che se ne dia il motivo.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Ho già precisato che il racconto del Fenoglio si è rivelato, alla prova pratica, di difficile riduzione televisiva. Ho pure precisato che *La strada più lunga* di Davide Lajolo e *L'ammiraglio* di Mario Tobino sono già praticamente realizzati. La terza opera è un lavoro di Cassola, che consisterà in una sintesi di elementi tratti da alcuni racconti di questo autore. La R.A.I.-TV. sta inoltre esaminando la possibilità di realizzare la riduzione televisiva di un'altra opera del Fenoglio che presenti minori difficoltà pratiche di quelle che ha presentato dal punto di vista tecnico ed artistico il lavoro che era stato preso in esame in un primo momento; difficoltà sulle quali fu sentito il comitato ministeriale di vigilanza, che appunto si rese conto che riprodurre un racconto in quelle condizioni e con quelle difficoltà oltre tutto avrebbe leso il prestigio e le qualità artistiche di un autore apprezzato come il Fenoglio. Il problema è tutto qui.

CACCIATORE. Si era d'accordo sulla produzione di questi quattro film; poi vi fu una stupida reazione da parte de *Il Secolo*, giornale fascista, ed ecco che si è cambiata la programmazione. Ella non può negare che nel programma originario erano previsti i quattro film che ho menzionato, poiché essi davano fastidio, ecco che se ne sono scelti altri che danno meno fastidio. Quindi, mi devo dichiarare insoddisfatto.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che il seguente disegno di legge possa essere deferito alla III Commissione (Esteri)

in sede legislativa, con il parere della V Commissione:

« Contributi all'Istituto per gli studi di politica internazionale (I.S.P.I.), con sede a Milano, per gli esercizi finanziari dal 1965 al 1969 » (*Approvato dalla III Commissione del Senato*) (2382).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunico che i deputati Zanibelli ed altri, che avevano chiesto di illustrare la proposta di legge: « Proroga dei benefici previsti dall'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, e modificazioni successive, per le imprese artigiane, le piccole industrie, le imprese alberghiere e di trasporto » (2440), hanno dichiarato di rinunciare allo svolgimento.

Ritengo che la proposta possa essere deferita alla VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede legislativa, con il parere della II, della V e della XII Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XIV Commissione (Sanità) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

MANCINI ANTONIO: « Istituzione in Pescara di un Istituto sperimentale per l'igiene ed il controllo veterinario della pesca » (869);

MALFATTI FRANCESCO ed altri: « Integrazione della legge 15 febbraio 1963, n. 151, relativa agli stipendi minimi del personale sanitario degli enti locali » (2004);

DE LORENZO e FERIOLI: « Integrazione della legge 15 febbraio 1963, n. 151, concernente modificazioni degli articoli 41, 66 e 67 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 » (2191).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

MAGNO, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1965

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di martedì 15 giugno 1965, alle 17:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

LEONE RAFFAELE ed altri: Norme integrative delle disposizioni in favore del personale direttivo e docente degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica, in servizio alla data del 23 marzo 1939 (807);

GIUGNI LATTARI JOLE ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 27 febbraio 1963, n. 226, al personale direttivo e docente degli istituti di istruzione elementare, secondaria ed artistica comunque in servizio militare alla data del 23 marzo 1939 (1386);

GIUGNI LATTARI JOLE e **GRILLI ANTONIO**: Assegnazione provvisoria di professori titolari di scuola media presso i licei e gli istituti superiori e loro successivo inquadramento nel ruolo A (877);

LEONE RAFFAELE e **SEMERARO**: Modifiche all'articolo 3 della legge 14 febbraio 1963, n. 143, concernente la concessione di un contributo di lire 1 miliardo alla società stabilimenti navali di Taranto per la costruzione di un bacino galleggiante di carenaggio (1962).

2. — *Discussione della proposta di legge:*

SULOTTO ed altri: Regolamentazione del licenziamento (302);

— *Relatori*: Cacciatore e Russo Spena.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Nuovo ordinamento delle provvidenze a favore della cinematografia (*Urgenza*) (1920);

e delle proposte di legge:

CALABRÒ ed altri: Disposizioni per la cinematografia (*Urgenza*) (1449);

ALICATA ed altri: Disposizioni sulla cinematografia (*Urgenza*) (1484);

— *Relatori*: Gagliardi, per la maggioranza; Zincone e Botta; Alatri e Viviani Luciana; Calabrò, di minoranza.

4. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo relativo allo scambio dei reattivi per la determinazione dei gruppi sanguigni, con protocollo ed annessi, firmato a Strasburgo il 14 maggio 1962 (1363);

Ratifica ed esecuzione del quarto protocollo addizionale all'accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, firmato a Parigi il 16 dicembre 1961 (1538);

Ratifica ed esecuzione dell'accordo sui trasporti aerei tra l'Italia ed il Ghana con scambio di note e *memorandum*, concluso a Roma il 20 giugno 1963 (*Approvato dal Senato*) (1766);

Ratifica ed esecuzione dell'accordo sui trasporti aerei tra l'Italia ed il Venezuela con annesso e scambi di note, concluso a Caracas il 4 luglio 1962 (*Approvato dal Senato*) (2083).

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Approvazione ed esecuzione del terzo e del quarto protocollo di proroga dell'accordo di Meyrin del 1° dicembre 1960, istitutivo di una Commissione preparatoria per la collaborazione europea nel campo delle ricerche spaziali, firmati a Parigi rispettivamente il 21 giugno 1963 ed il 13 dicembre 1963 (1894);

— *Relatore*: Folchi;

Ratifica ed esecuzione della Carta sociale europea adottata a Torino il 18 ottobre 1961 (*Approvato dal Senato*) (2080);

— *Relatore*: Toros.

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore*: Degan.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il sessantesimo anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e **BORSARI**: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore*: Zugno.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1965

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori:* Cossiga, *per la maggioranza;* Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza.*

9. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori:* Piccoli, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza;*

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori:* Baroni, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza.*

La seduta termina alle 18,45.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1965

**INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZA ANNUNZiate**

Interrogazioni a risposta scritta.

ALMIRANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui né l'Ispettorato del lavoro né l'I.N.P.S. di Pisa abbiano ritenuto di dovere dare corso alle numerose denunce sporte contro il C.A.M.E.N. dal personale da esso dipendente per la mancata applicazione delle vigenti leggi in materia di assicurazione e previdenza sociale, nonostante che la prima denuncia risalga, per quanto si sa, ad oltre due anni or sono. (11777)

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nei lavori di potenziamento della strada statale n. 71 (itinerario E. 7) nel tratto Cesena-Bagno di Romagna-Pieve Santo Stefano.

In particolare l'interrogante, anche in relazione a recenti convegni promossi dai rappresentanti degli Enti locali ed economici delle zone interessate, chiede che siano mantenuti gli impegni a suo tempo assunti dal Governo, in modo da adeguare il suddetto tronco stradale alle esigenze del traffico pesante e del traffico turistico che si svolge con intensità sempre crescente lungo tale itinerario, che com'è noto collega Venezia a Roma (strada Romea). (11778)

CATELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere gli intendimenti delle autorità competenti nei riguardi del tronco ferroviario Arona-Santhià che con la riattivazione della Cuneo-Nizza diventa elemento essenziale e determinante delle celerità degli scambi fra la Svizzera e l'Europa nord-centrale con la Costa Azzurra attraverso Briga-Domodossola-Arona-Santhe-Torino-Cuneo.

S'impone pertanto l'esigenza non solo di non sopprimere e considerare un « ramo secco » della rete ferroviaria nazionale il tratto Arona-Santhe, ma dato che si inserisce in una linea di grande importanza internazionale si rende indispensabile e necessario conservarla e potenziarla elettrificandola.

Già anteguerra era stato curato il collegamento fra Svizzera e centro-nord Europa con la Costa Azzurra attraverso il Sempione e il Tenda ottenendo buoni risultati.

Tale collegamento d'interesse internazionale ripristinato, migliorato, totalmente elettrificato sarebbe oggi una conquista delle ferrovie italiane.

I collegamenti fra Domodossola e Ventimiglia debbono essere migliorati parallelamente alla ricostruzione della Cuneo-Nizza se vogliamo che i notevoli oneri dedicati a questa ricostruzione siano logici e giustificati da interessi collegati ad una linea internazionale di importanza europea e di indubbia utilità.

Basta uno sguardo alla carta delle linee ferroviarie europee per rendersi visibilmente conto di quanto sia più rapido e breve il percorso tra la Svizzera e la Riviera Ligure e la Costa Azzurra con il ripristino del collegamento di cui sopra.

L'interrogante chiede al Ministro competente di sapere se non ritiene che mentre si stanno per iniziare i lavori sulla Cuneo-Nizza non sia opportuno contemporaneamente e parallelamente affrontare il problema dell'efficienza di tutto il percorso Domodossola-Ventimiglia con particolare e immediato riguardo alla linea Arona-Santhe. (11779)

ROBERTI E CALABRÒ. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intendano intervenire per l'annullamento di talune delibere prese dalla giunta municipale di San Felice a Canello avvalendosi dei poteri del consiglio comunale già da tempo sciolto, attraverso le quali sono stati disposti ingenti lavori nel comune medesimo impegnando il futuro bilancio che dovrebbe essere invece deciso dal nuovo consiglio comunale che andrà ad eleggersi domenica prossima 13 giugno 1965.

Per conoscere inoltre, se non ritengano urgente intervenire onde determinare la sospensione delle esecuzioni delle opere predette, affrettatamente concesse a trattativa privata, ed iniziati anche senza la prescritta approvazione dell'autorità tutoria. (11780)

VALITUTTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere se intendano promuovere un provvedimento di perequazione in favore dei vecchi pensionati della scuola andati in pensione prima dell'entrata in vigore della legge n. 831 del 1961: pensionati per i quali il trattamento di quiescenza è notevolmente inferiore (fino a 40 mila lire mensili!) a quello dei loro colleghi più fortunati andati in pensione dopo tale data. (11781)

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali la gestione della « Casa dello Studente » presso l'Università di Roma continua ad essere affidata all'O.N.A.R.M.O., malgra-

do le continue lamentele cui detta gestione dà luogo, culminate con la recente, grave agitazione degli studenti ospiti della « Casa ».

Ad avviso dell'interrogante, in linea generale, dovrebbe essere favorito l'autogoverno degli studenti per i servizi assistenziali per essi predisposti; ciò tanto più nel caso di specie, in cui da tempo gli studenti ospiti della « Casa », riuniti in consiglio interno, hanno presentato concrete proposte che prevedono la gestione diretta dei servizi da parte dell'Opera universitaria (come si fa, con ottimi risultati, in altre sedi): mentre nello stesso senso si sono pronunciati, oltre all'U.N.U.R.I., il Comitato nazionale delle Opere universitarie (fin dal 1963) e la Commissione per lo studio delle questioni relative all'assistenza universitaria, nominata con decreto ministeriale del 26 novembre 1964. (11782)

D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere nei riguardi delle università agrarie di Cisterna e Bassiano:

a) quanti sono rispettivamente i contadini coltivatori diretti assegnatari delle unità fondiari costituite;

b) l'entità del canone annuo corrisposto da ciascuna famiglia dei concessionari.

(11783)

D'ALESSIO E CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quale applicazione ha avuto in provincia di Roma la legge 16 giugno 1927, n. 1766 limitatamente alle università ed altre associazioni agrarie comunque denominate detentrici di terreni soggetti ad usi civici per quanto riguarda:

1) elenco delle università o associazioni agrarie comunque denominate nelle quali si è provveduto alla ripartizione dei terreni e alla loro assegnazione ai coltivatori diretti;

2) superficie complessiva, distinta per università o associazione agraria, dei suddetti terreni assegnati ai coltivatori diretti;

3) elenco delle università o associazioni agrarie i cui terreni classificati come utilizzabili per la coltura agraria non sono attualmente ripartiti tra i coltivatori diretti, ma condotti con gestione unica;

4) superficie complessiva dei suddetti terreni distribuiti per università o associazione agraria;

5) elenco delle università o delle associazioni agrarie i cui terreni in tutto o in parte sono stati classificati come appartenenti alla categoria A) cioè terreni convenientemente

utilizzabili come bosco o pascolo permanente e superficie, distinti per università o associazione agraria, dei terreni suddetti. (11784)

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga necessario mutualizzare il latte in polvere, alimento pressoché unico e indispensabile per l'allattamento artificiale dei bambini.

Poiché è pacificamente riconosciuto anche dall'O.N.M.I. che il latte in polvere è il migliore sostituto del latte materno nell'allattamento artificiale di neonati e dal momento che, tale prezioso alimento viene a costare circa 1.400 lire al barattolo per un totale di tre barattoli alla settimana, l'interrogante ritiene che sia doveroso, da parte dell'autorità amministrativa competente, studiare un adeguato provvedimento che preveda la mutualizzazione anche del latte in polvere.

Tale provvedimento inoltre verrebbe senz'altro incontro alle famiglie bisognose e questo sarebbe certamente coerente alla politica sociale caldeggiata dal Governo. (11785)

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere se ha presenti le condizioni in cui versa la popolazione di Pietracupa, frazione di Guardavalle (Catanzaro), la quale manca di tutto: acquedotto, chiesa, luce elettrica, opere igieniche, di cimitero, di farmacia, medico e perfino della levatrice; e ciononostante molti degli abitanti di tale frazione sono chiamati a pagare le imposte per qualche ingrato pezzo di terra di loro proprietà.

In caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti, con carattere di urgenza, si intendano adottare. (11786)

AMADEI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano opportuno un provvedimento che conceda ai sindaci e agli ex sindaci succedutisi dalla Liberazione ad oggi la possibilità di riscattare, come periodi di contribuzione ai fini della pensione della I.N.P.S., gli anni di carica: si tratterebbe di un riconoscimento dell'opera da essi svolta nell'interesse degli amministrati e dei sacrifici economici e di carriera, che essi spesso hanno dovuto affrontare per assolvere al loro mandato. (11787)

CROCCO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per indurre il sindaco e la giunta municipale di Itri (La-

tina) al rispetto delle norme del regolamento edilizio e del piano di ricostruzione di quel comune, sistematicamente violati per favorire interessi di privati cittadini a danno di altri cittadini.

In particolare constano all'interrogante alcuni casi di costruzioni in atto, che procedono indisturbate nonostante i ricorsi presentati contro il rilascio delle rispettive licenze, alcuni dei quali diedero origine a sopraluoghi del provveditorato alle opere pubbliche, e alla revoca della licenza a seguito di formale invito da parte del Ministro dei lavori pubblici.

Poiché i cittadini ricorrenti, nonostante il formale riconoscimento delle loro ragioni, non sono riusciti ad ottenere la cessazione dei lavori abusivi, e poiché il persistere degli abusi ha giustamente esasperato una parte della cittadinanza, l'interrogante chiede al Ministro dell'interno se non ritenga necessario di disporre, da parte del prefetto di Latina, la nomina di un commissario per l'edilizia e l'urbanistica di Itri, che ripristini la disciplina del settore nel rispetto delle norme vigenti e dei diritti dei cittadini interessati, e solleciti l'adozione di un piano regolatore comunale da tempo promesso e ancora non perfezionato. (11788)

PIETROBONO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali particolari disposizioni ministeriali hanno consentito all'intendente di finanza di Frosinone di far osservare in tutti gli uffici finanziari del capoluogo l'orario normale di lavoro nella giornata del 24 maggio che pur era stata proclamata solennità civile dal Consiglio dei ministri;

infatti tutto il personale finanziario di Frosinone, lungi dall'osservare l'orario ridotto così come era stato ribadito finanche da una circolare prefettizia, dopo aver eseguito il consueto orario di lavoro (8-14), ha dovuto anche effettuare il lavoro straordinario dalle 16 alle 19.

Per conoscere infine se il Ministro non intenda richiamare l'intendente di Frosinone ad un maggiore rispetto dei diritti del personale dipendente, nonché ad una scrupolosa osservanza delle disposizioni cui normalmente sottostanno tutti i settori della amministrazione pubblica. (11789)

AMATUCCI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per una più equa e ragionevole regolamentazione delle retribuzioni che, per i servizi straordinari resi oltre il normale orario di ufficio o fuori della sede

di servizio, debbono essere corrisposti al personale delle dogane (cosiddetta indennità commerciale).

Se in particolare non ritengano opportuno stabilire che tale indennità deve essere corrisposta soltanto ai funzionari dei ruoli periferici che, praticamente esplicano tali servizi speciali e non anche, come si pretenderebbe, agli altri funzionari non facenti parte dei ruoli periferici del ministero delle finanze. (11790)

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In merito alla questione dei due concorsi per posti di preside di scuola media, banditi antecedentemente alla legge 31 dicembre 1962, n. 1859, l'uno, appunto, per la scuola media di vecchio tipo e l'altro per la scuola d'avviamento, e conclusi nei mesi scorsi.

Se, in rapporto all'incongruenza emersa nelle valutazioni dei due concorsi, dove a eguali punteggi si son prodotte situazioni antitetiche con gravissimo pregiudizio per i concorrenti ai posti di preside nelle ora cessate scuole d'avviamento, ed in relazione alla sopravvenuta istituzione della nuova scuola media unica al cui servizio sono destinati i vincitori di entrambi i concorsi predetti, non reputi equo ed urgente di disporre la unificazione delle due graduatorie rivalutando la posizione di tutti i concorrenti secondo il risultato individualmente conseguito, o comunque di adottare le opportune misure affinché sia data garanzia d'immissione nei ruoli anche ai partecipanti al concorso per la scuola d'avviamento che, pur avendo conseguito punteggio eguale o superiore ai vincitori dell'altro concorso, sono rimasti esclusi da ogni positiva risultanza. (11791)

COTTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di voler disporre che l'insegnamento nei corsi popolari istituiti da enti privati sia affidato seguendo scrupolosamente l'ordine della graduatoria dei docenti compilata dai provveditori agli studi.

Ciò onde evitare che molti enti privati interpretando, in modo non conforme a quanto dettato dall'articolo 4 del decreto legislativo 17 dicembre 1947, n. 1599, la facoltà di proporre insegnanti d'intesa col provveditore come una propria discrezionalità nella scelta, affidino l'insegnamento nei corsi popolari e nei doposcuola ad insegnanti non compresi nella graduatoria stessa. (11792)

GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi del deplorabile stato di abbandono della strada statale n. 369 nel tratto San Bartolomeo in Galdo-Volturara e quali provvedimenti si intendano adottare per rendere transitabile detta strada (11793)

FODERARO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se dell'annunciata revisione e miglioramento delle pensioni per la gente del mare godranno anche le vedove e gli orfani, titolari di pensioni di reversibilità. Per conoscere, altresì — in caso di risposta affermativa — quali siano le ragioni per cui finora non è stata corrisposta a dette categorie la mensilità promessa ormai da tempo, in conto dei futuri miglioramenti.

L'interrogante si permette far presente che si ricorre al pagamento di una mensilità come acconto, proprio per dar tempo, poi, al normale iter burocratico dei miglioramenti definitivi; e che, pertanto, non possono addursi difficoltà tecniche per fronteggiare una soluzione che viene adottata proprio per la sua maggiore speditezza. (11794)

PELLICANI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — In merito al funzionamento delle terme sibarite di Cassano Jonio, per sapere quando se ne prevede l'apertura e quando verrà nominato il consiglio d'amministrazione dell'ente gestore. (11795)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione di guerra del signor Custodi Alfredo di Giulio, residente ad Orvieto (Terni). (11796)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Dominiziani Tito (posizione n. 1.026.012) residente a Pozzo di Gualdo Cattaneo (Perugia). (11797)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Santi Luigi (posizione n. 149.261/7) della classe 1902, residente a Pozzo di Gualdo Cattaneo (Perugia). (11798)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se — anche in seguito alla tragica

fine della petroliera italiana *Luisa* esplosa nel Golfo Persico, carica di petrolio greggio — non intendano, con ogni urgenza, completare il finanziamento del canale dei petroli nel porto-laguna di Venezia, onde evitare il traffico di navi petroliere nel bacino di San Marco la cui pericolosità, più volte denunciata, insidia quotidianamente il centro storico della città di Venezia, nonché varie decine di migliaia di vite umane che potrebbero venire distrutte non solo e tanto da una esplosione, quanto dal propagarsi delle fiamme lungo i canali, all'interno della città. (11799)

ARMATO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dei sistemi adottati dalla maggioranza dei medici provinciali al fine di garantire i servizi essenziali in occasione del recente sciopero degli ospedalieri. (11800)

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano i motivi che ostano alla concessione del riconoscimento di ex combattenti a quanti parteciparono in Africa Orientale alle operazioni di « Grande polizia coloniale » per la quale furono anche decorati di croce di guerra al merito, di cui ai decreti ministeriali del 6 febbraio 1940, n. 77-5, e del 30 settembre 1940, nn. 93, 93-1, 93-4 e 93-5. (11801)

MICHELINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che nel comune di Bovisio Masciago, nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1965 all'articolo 119 della spesa, categoria VI, sono stati stanziati lire 10.000.000 per la « costruzione di aule sopra il terrazzo del già esistente edificio scolastico » quando, a prescindere da quanto affermato nella premessa di una delibera dello stesso consiglio comunale di Bovisio Masciago, in data 21 marzo 1964, dal sindaco personalmente, e cioè che « esaminata la possibilità di costruire aule sopra il terrazzo che unisce il primo al secondo lotto dell'edificio scolastico, in via G. Cantù n. 13, i lavori non si possono eseguire perché le disposizioni ministeriali prescrivono che ogni edificio scolastico non può avere più di 24 aule ».

In effetti il decreto n. 1688 del Presidente della Repubblica in data 1° dicembre 1956 riguardante le nuove norme per la compilazione dei progetti di edifici ad uso delle scuole elementari e materne ai capitoli I, II,

III e IV ribadisce il divieto di costruzione di edifici scolastici con numero superiore a 24 aule in ogni caso.

In base allo stanziamento in previsione del bilancio 1965 nelle scuole di Bovisio Masciago si arriverebbe a 29 aule con pregiudizio dei locali da adibirsi a palestra in relazione all'area del terreno disponibile.

Pertanto lo stanziamento dei 10.000.000 di lire da parte del sindaco di Bovisio Masciago appare previsto *contra legem*.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Ministro competente. (11802)

D'ALESSIO E NANNUZZI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se intendano intervenire nei confronti della ditta The Pontiae Refrigerating con sede in Aprilia, la quale ha proceduto al licenziamento di 22 operai posti sotto Cassa integrazione quattro mesi or sono nonostante lo stabilimento abbia continuato la sua attività produttiva. (11803)

D'ALESSIO E CIANCA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sono a conoscenza che il Gruppo grandi marche associate con sede in Aprilia ha intimato in data 31 maggio 1965 il licenziamento a 26 lavoratrici poste da circa un anno sotto Cassa integrazione nell'intento apertamente dichiarato di impedire che le lavoratrici potessero beneficiare di una ulteriore proroga dei trattamenti di Cassa integrazione e nonostante la possibilità di riassumerle al lavoro dato lo sviluppo delle attività produttive verificatosi in questi ultimi tempi;

per conoscere quali provvedimenti si intendono prendere per garantire il diritto al lavoro e il rispetto degli accordi e dei contratti suindicati. (11804)

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché vengano sollecitamente iniziati i lavori occorrenti al collegamento telefonico della frazione Tiboldo del comune di Messina.

L'interrogante si permette far presente che tale comune è stato recentemente ammesso ai benefici previsti dalla legge 30 dicembre 1959, n. 1215. (11805)

BONEA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno riesaminare la regolamentazione del servizio di distribuzione delle stampe e campioni propagandistici, assegnati nei turni normali ai portalettere; al fine di ovviare gli inconvenienti relativi all'ingombro dalle stesse determinate; all'aggravio dei compiti assegnati agli addetti; al superamento sistematico dei limiti previsti dal regolamento postale; al ritardo della consegna della corrispondenza ordinaria e della stampa quotidiana e periodica.

L'interrogante chiede inoltre se non sia da considerare conveniente riservare ad un particolare servizio o ad uno speciale turno la distribuzione delle stampe e campioni di propaganda di qualunque tipo e settore, come del resto da qualche tempo in molte città d'Italia è stato disposto. (11806)

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario accelerare lo studio e l'attuazione del progetto di ammodernamento e di ampliamento della strada statale n. 302, che unisce Firenze e Borgo San Lorenzo.

Premesso che la manutenzione di questa strada da quasi quattro anni è passata sotto la competenza e la responsabilità dell'A.N.A.S. e considerato che tale ente non ha svolto finora nessuna opera intesa a migliorare la scarsa viabilità, l'interrogante chiede se non sia il caso di dare inizio ai lavori già da tempo progettati ed auspicati da più parti.

In tal senso del resto si sono espressi il presidente della camera di commercio di Firenze, l'Ente per la motorizzazione e l'Ente provinciale del turismo e, poiché i fondi per la spesa prevista dovrebbero essere facilmente reperibili fra gli stanziamenti che saranno deliberati con il « superdecreto », non vi dovrebbero più essere ostacoli seri alla realizzazione della suddetta opera. (11807)

SARTI. — *Ai Ministri delle finanze, dei trasporti e aviazione civile e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se siano a conoscenza delle gravi remore in atto per il traffico stradale di merci, da e per la Francia, lungo la vallata del Roya e il valico di Ventimiglia-Mentone. Questo percorso rappresenta la via più rapida ed agevole per gli autotrasportatori delle province lombarde e piemontesi che si recano in Francia, pur dovendo gli automezzi sottostare a sei passaggi doganali, tre italiani e tre francesi, snodandosi la valle del Roya

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1965

parte in territorio italiano e parte in territorio francese. Per accelerare le operazioni di transito, i prefetti di Cuneo e Imperia per l'Italia e il prefetto delle Alpi Marittime per la Francia, stipularono il 15 aprile 1951, un protocollo d'accordo, in base al quale la merce, controllata e ripiombata al primo passaggio doganale, non dovrebbe più sottostare ad altri controlli, salve la verifica dei piombi e l'apposizione di visti, operazioni che richiedono un espletamento assai rapido;

per quali ragioni il citato protocollo d'accordo italo-francese viene applicato soltanto dalle autorità francesi, mentre la dogana italiana di Ventimiglia lo applica agli automezzi francesi ma non a quelli italiani in transito;

se non ritengano di esperire rapidamente accertamenti e ispezioni per verificare le incresciose conseguenze cui porta, presso il confine di Ventimiglia, la non applicazione dei suddetti impegni assunti internazionalmente dall'Italia (intasamento di traffico, code interminabili di autocarri che si protaggono anche fino a 48 ore). E soprattutto se siano in grado di valutare l'entità della lesione che viene così arrecata al turismo nazionale, nonché a sostanziali interessi economici, dal momento che, tra l'altro, quasi l'80 per cento degli esportatori-importatori italiani si orienta ormai sull'utilizzo di automezzi e autotrasportatori francesi, non soggetti a pesanti controlli doganali, tanto che non è difficile prevedere che, entro breve tempo, gli autotrasportatori italiani del Piemonte e della Lombardia si vedranno praticamente estromessi dal traffico internazionale in Francia;

quali provvedimenti intendano adottare per ottenere, al più presto possibile:

a) l'osservanza, da parte italiana, di un impegno assunto a livello internazionale da qualificati esponenti del nostro esecutivo;

b) l'eliminazione dei lamentati inconvenienti almeno per quello che concerne il traffico del legname, degli ortofrutticoli e del materiale edilizio, nonché, più in generale, di tutte le merci a bassa incidenza fiscale.
(14808)

BEMPORAD. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non si ritenga di estendere all'esportazione dei fiori il rimborso I.G.E. previsto in base alla legge del 31 luglio 1954, n. 570, per gli altri prodotti ortofrutticoli.

Occorre considerare che solo questo prodotto di rilevante interesse, anche ai fini della bilancia dei pagamenti, non è sorretto di

fronte alla concorrenza straniera, sempre crescente nel quadro dell'economia agricola della C.E.E., per la cui integrazione l'Italia sopporta non indifferenti sacrifici.

Il provvedimento richiesto appare pertanto giusto e perequativo all'interno e si hanno fondate ragioni di ritenere che non incontrerà ostacoli neanche nell'ambito comunitario.

(14809)

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale la copia del decreto originale di nomina a presidente della camera di commercio di Carrara dell'avvocato Baratta, inviata al Ministro di grazia e giustizia per la pubblicazione di uso, è andata smarrita;

per sapere se il Ministro sia a conoscenza del fatto che la stampa ha vistosamente riportato la notizia secondo la quale il Ministro Reale ha minacciato una crisi di Governo, se si darà corso al decreto di nomina summenzionato;

per sapere se lo smarrimento del decreto è da mettersi in relazione con l'atteggiamento dell'onorevole Reale e che cosa intenda fare il Governo che, ancora una volta, vede poste nel nulla, a cagione della lotta di fazione, le sue direttive con grave discredito dello Stato e delle sue istituzioni.
(14810)

BORSARI, GELMINI E OGNIBENE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In ordine alla situazione che si è venuta a creare alla fabbrica S.I.P.E. (Società italiana prodotti esplosivi) di Spilamberto (Modena), dove la direzione ha richiesto di licenziare 8 impiegati e di sospendere a zero ore 55 operai;

per sapere se al Ministro consta:

che i licenziamenti e le sospensioni ricordate non trovano valide giustificazioni nell'andamento produttivo dell'azienda, nella quale si lavora a ritmo pieno e nella quale, anche dopo le sospensioni ed i ricordati licenziamenti, vengono effettuate ore straordinarie e chiesto a dipendenti di accettare ed eseguire lavoro a domicilio;

che le riduzioni di personale e la tendenza a far effettuare lo stesso volume di produzione, date le caratteristiche dei prodotti S.I.P.E., risulta particolarmente pericoloso per l'incolumità dei restanti dipendenti;

che tra i sospesi a zero ore figurano due operaie in stato di gravidanza, un mutilato di guerra, un ricoverato in ospedale ed un certo numero di operai che rimasero feriti in occasioni di gravi incidenti avvenuti nella fabbrica stessa.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1965

Per sapere se il Ministro, in considerazione anche della posizione unitaria assunta da tutti i sindacati dei lavoratori, dei partiti che compongono il consiglio comunale e dalla popolazione del comune, che dalle sospensioni e dai licenziamenti vedono duramente colpita un'economia già per altre ragioni precaria, non ritenga doveroso un suo tempestivo intervento per:

1) far revocare licenziamenti e sospensioni e ottenere che sia accolta la proposta delle tre organizzazioni sindacali di aprire dimissioni volontarie con la corresponsione di una adeguata indennità extra-contrattuale;

2) far ripartire il lavoro tra tutti gli attuali dipendenti, qualora sia necessario mediante eventuali e provvisorie riduzioni di orario o turni di lavoro;

3) impedire il ricorso al lavoro straordinario e alla collocazione di lavoro a domicilio;

4) garantire, tenuto conto della pericolosità delle lavorazioni S.I.P.E., anche con opportune e tempestive ispezioni, la incolumità dei lavoratori;

5) evitare che il motivo della « congiuntura » diventi un comodo alibi, attraverso il quale gli industriali tentino di far passare forme di sempre più accentuato sfruttamento dei lavoratori. (11811)

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali siano le ragioni per le quali il Consorzio per la bonifica della Stornara e Tara, in provincia di Taranto, non riesce ad assolvere alle funzioni demandategli.

È noto che detto consorzio per tutti i lavori di sistemazione idrica interessante la fascia del litorale jonico che va da Taranto a Metaponto, ove sboccano ben cinque corsi d'acqua, impiega normalmente una modesta squadra di operai, insufficiente alle necessità.

Già in passato, istanze di coltivatori diretti e lavoratori di Palagiano, aventi terreni in contrada « Lenne », con le quali gli interessati richiedevano si provvedesse alla sistemazione idrica di 300 ettari di terreni che, per l'invasione di acque e per mancata manutenzione, si erano resi impraticabili, rimasero sostanzialmente inevase e inascoltate perché il consorzio nient'altro fece, se non semplici sopralluoghi.

Ugualmente accadde in seguito quando altri lavoratori e coltivatori diretti di Massafra richiesero l'intervento di detto consorzio per le condizioni in cui erano venuti a trovarsi i loro terreni siti in contrada « Patemisco ».

Anche in questo caso, alle istanze seguirono sopralluoghi e le solite assicurazioni, mentre, nella realtà, circa 700 ettari di terreno vengono sottratti alla produttività per la impossibilità o incapacità del consorzio a provvedervi.

Per conoscere altresì quali provvedimenti si vogliano adottare o per fare funzionare adeguatamente il detto consorzio, o per evitare che resti in piedi una impalcatura che, non riuscendo ad assolvere agli scopi per cui è sorta, impiega i contributi dello Stato solo per assicurare stipendi e trasferte a qualche funzionario. (11812)

CETRULLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno porre fine all'illegale situazione economica nella quale vengono a trovarsi le maestranze della provincia di Chieti, addette alla lavorazione della foglia del tabacco nei magazzini delle concessionarie speciali; maestranze escluse dal diritto di beneficiare del sussidio ordinario di disoccupazione per giorni 90, pur essendo in possesso dei requisiti previsti dalla legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e successive modifiche, col pretesto che a tale beneficio ostano le norme di cui al decreto ministeriale 22 novembre 1960 (*Gazzetta Ufficiale* n. 298 del 1960), che determina un periodo non indennizzabile di giorni 45 dalla sospensione o riduzione del lavoro nei singoli stabilimenti.

Risulta all'interrogante che le tabacchine della provincia di Chieti, per avere un periodo di lavorazione superiore ai sei mesi, sono soggette all'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria (articolo 37 della legge 4 ottobre 1935, n. 1827); che, nell'articolo 45 si precisa « la predetta assicurazione ha per scopo l'assegnazione agli assicurati di indennità di disoccupazione involontaria per mancanza di lavoro »; che, nei successivi articoli 73 e 74 si precisa, ancora, che, in caso di disoccupazione involontaria, le persone assicurate hanno diritto ad una indennità giornaliera (90 giorni) purché le interessate possano far valere un versamento di 48 (oggi 52) contributi nel biennio precedente alla data di inizio della disoccupazione.

Pur avendo le tabacchine della provincia di Chieti tutti i requisiti di cui sopra, viene loro negato ogni indennizzo poiché la sede provinciale di Chieti dell'I.N.P.S. fa presente che pel disposto dell'articolo 76 della legge n. 1827 ed in riferimento al decreto ministeriale 11 dicembre 1939 contenente la tabella delle lavorazioni aventi disoccupazione

stagionale o periodi di sospensione (non si menziona « l'ultima lavorazione » qual è il caso delle maestranze della provincia di Chieti) né si giustifica la revoca del decreto ministeriale 22 luglio 1950 (*Gazzetta ufficiale* n. 175 del 1950) col quale lo stesso Ministro, a seguito di giustificato ricorso delle organizzazioni di categoria e sentito il parere del Comitato speciale, disponeva che il periodo di disoccupazione non indennizzabile per la provincia di Chieti e Pescara, decorresse dal sessantesimo giorno dalla cessazione del lavoro nei singoli stabilimenti.

Tale provvedimento, in attesa della tanta promessa abrogazione dell'articolo 76 della legge n. 1827, rimediava, in parte al diritto acquisito dalle tabacchine, le quali, oggi, vedono precluso il loro diritto da un decreto ministeriale che vuol mantenere in efficienza disposizioni corporative e non tiene, invece, presente la motivazione della conseguente iscrizione negli Uffici di collocamento ai sensi della legge 29 aprile 1949, n. 264 ossia la cessazione per ultimata lavorazione.

In conseguenza delle ragioni di cui sopra e tenendo presente il principio suggerito dalla Corte costituzionale che nel campo della legislazione sociale devono affiorare direttive sempre più favorevoli ai lavoratori, adeguando il trattamento economico e sociale alla progredita situazione sindacale, il diritto di maggior favore, se non legale, acquisito col decreto ministeriale 22 luglio 1950 (*Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto 1950), non poteva né doveva essere abrogato.

Poiché si sono iniziati i licenziamenti, sempre per ultimata lavorazione e per non far perdere alle tabacchine il diritto di godimento dell'eventuale sussidio ordinario, si chiede di conoscere se la direzione generale dell'I.N.P.S. vuole impartire alla sede di Chieti istruzione per la ricezione delle domande che le maestranze interessate andranno a presentare; si eviterà, in tal modo, proteste e l'accusa alla direzione dell'I.N.P.S. di indebito arricchimento, se dovesse mantenere fermo il disposto della legge 26 novembre 1960. (11813)

BONEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze, del tesoro e del bilancio.* — Per conoscere quando sarà dato corso all'impegno del Governo, solennemente affermato nel corso del dibattito sulle interrogazioni ed interpellanze alla Camera, in occasione della « marcia del dolore » del 13 maggio 1964, compiuta dagli invalidi civili,

e ribadito nella discussione della proposta di legge per elevare ad ente morale le varie associazioni di categoria, di corrispondere agli invalidi civili l'assegno vitalizio a decorrere dal 1° gennaio 1965; di riconoscere il diritto all'assistenza sanitaria ed alla riqualificazione professionale; di procedere alla revisione delle quote fissate dalla legge n. 1539.

(11814)

MANENTI E ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) che in provincia di Pesaro, con estensione alle province limitrofe, si profila un grosso *crak* finanziario, che avrà indubbiamente effetti disastrosi per la già depressa economia di Pesaro e provincia;

2) che le grandi banche italiane, cioè banche di proprietà statale, hanno finanziato largamente l'autore del dissesto, che si occupava prevalentemente di attività speculative, mentre assai scarsi erano i finanziamenti concessi in tutta la provincia per attività produttive a piccoli e medi operatori;

3) che numerosi esponenti politici erano in strettissimi rapporti con il detto operatore economico, tanto che sono sulla bocca di tutti nomi e cifre, che, se corrispondessero al vero, getterebbero una grave ombra sulla onestà di una determinata classe politica;

4) che vi sono compromessi esponenti di potenti istituti finanziari, i quali sono stati chiamati alla dirigenza per meriti politici di parte.

Infine, se non ritenga che sia necessario ed opportuno rendere immediatamente noti i nomi degli esponenti politici compromessi ed inoltre se non ritenga di segnalare la questione all'autorità giudiziaria perché accerti se e nei confronti di chi esistano responsabilità penali, che è assai facile intuire. (11815)

CROCCO E DARIDA. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non ritenga necessario impartire urgenti disposizioni affinché nell'ambito di una corretta applicazione dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1963, i rapporti tra l'E.N.EL. e l'A.C.E.A. (comune di Roma) vengano disciplinati con capitolato d'onori difforme da quello tipo in materia di concessioni per l'esercizio di attività elettriche agli enti locali, approvato con decreto ministeriale 12 settembre 1964. (11816)

DE LORENZO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1965

sapere se siano a conoscenza che in agro di Riardo (Caserta) il torrente demaniale Scarpato Mastro, classificato con decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1958, ai sensi del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, è da anni del tutto interrato sicché ad ogni pioggia tutti i terreni ad intensa coltivazione che esso attraversa vengono allagati, con gravissimo danno alle piantagioni, già quasi del tutto marcite, ed ai coloni, che nell'impianto dei frutteti hanno impegnato tutti i loro risparmi, contraendo numerose obbligazioni.

Per sapere, inoltre, se ritengono ammissibile che il Provveditorato alle opere pubbliche della Campania ed il genio civile di Caserta, ai quali competono le opere di sistemazione del torrente, si rifiutino da oltre cinque anni di intervenire e non si curino neanche di riscontrare i giusti reclami degli interessati, i quali si vedranno costretti a chiedere in via legale il dovuto risarcimento del danno sofferto per l'incuria degli organi responsabili.

(11817)

CUTTITTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui il Provveditorato agli studi di Torino non ha ancora corrisposto l'indennità di esame ad alcuni professori facenti parte delle commissioni per gli esami di Stato per la maturità e l'abilitazione, indennità dovuta per la sessione autunnale dello scorso anno (settembre 1964).

Tra i commissari tuttora insoddisfatti figurano i membri della XI commissione per gli esami di abilitazione tecnica commerciale, operante presso l'Istituto tecnico statale « Einaudi » di Torino.

(11818)

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quali iniziative intende assumere perché sia completato e convenientemente sistemato nei suoi vari tratti il circuito stradale del Gran Paradiso, tra le valli dell'Orco e della Dora Baltea, attraverso il colle del Nivolet, circuito di grande rilevanza panoramica e turistica e di sicura e larga attrazione, dopo la realizzazione dei trafori della Valle d'Aosta, anche per il turismo straniero.

In proposito si rendono necessari e urgenti:

1) il completamento della strada sul versante aostano, fra il colle del Nivolet e Pont Valsavara, come da richiesta già formulata dal gruppo liberale nel consiglio regionale di Aosta;

2) il rimodernamento e sistemazione, con ampliamento e rettifiche in vari tratti, della

strada sul versante canavesano, da Pont a Ceresole Reale, strada da tempo dismessa dalla provincia di Torino e assunta dall'« Anas ».

(11819)

DE LORENZO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di malcontento dei milioni di utenti dei servizi telefonici aventi contratti di tariffazione a contatore, per la impossibilità di esercitare un controllo sul conteggio del numero delle telefonate effettuate e che arbitrariamente vengono loro addebitate dalle società telefoniche, esclusive detentrici dei contatori individuali.

Nell'affermativa, se non intenda promuovere gli opportuni provvedimenti perché a ciascuno dei teleutenti sia offerta la possibilità di richiedere la installazione presso il proprio domicilio di apposito contatore, che, analogamente a quelli in uso per la registrazione dei consumi dell'energia elettrica, dell'alimentazione idrica, ecc., consenta di accertare la perfetta funzionalità degli apparecchi di misurazione.

Qualora dimostrate difficoltà di natura tecnica dovessero rendere inattuabile l'installazione domiciliare dei cennati contatori, se non giudichi opportuno che si ravvisi altro sistema che dia agli utenti il modo di esercitare il controllo sulle misurazioni eseguite dalle società.

Per conoscere, inoltre, i motivi per i quali ancora si ritarda il collegamento delle principali città del Meridione e specialmente di Napoli con Roma e le più importanti città del Nord a mezzo del sistema teleselettivo, ad evitare che si debbano protrarre gli inconvenienti derivanti dal procrastinato inizio del nuovo sistema di collegamento telefonico interurbano, che tuttora lasciano le regioni dell'Italia meridionale in un deprecabile stato di inferiorità rispetto a quelle centrali e settentrionali.

Infine, se risponde a verità che le tariffe telefoniche a contatore hanno subito recentemente un ulteriore aumento e se sia anche esatto che si intende ridurre il numero di telefonate di cui dispongono trimestralmente gli abbonati, i quali, in tal caso, sarebbero praticamente sottoposti al pagamento del canone per il solo possesso dell'apparecchio e pagherebbero, quali eccedenze, tutte le telefonate eseguite nel trimestre.

(11820)

PEDINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quale motivo non sia ancora stato disposto il pagamento degli assegni di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1965

sede agli insegnanti dei ruoli del ministero della pubblica istruzione, attualmente comandati all'estero e in servizio dal 1° ottobre 1964.

L'interrogante osserva che il ritardo in detti pagamenti, certamente dovuto solo a difficoltà di carattere formale, crea comunque per gli interessati, situazioni di grave disagio. (11821)

BEMPORAD. — *Al Ministro della sanità.*

— Per conoscere se non ritenga opportuna la abrogazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1504, che considera tipi di latte speciale: il magro, l'omogeneizzato e lo sterilizzato, la cui vendita non è riservata alle centrali.

Tali disposizioni frustrano la funzione stessa della centrale del latte e non sono rispondenti ai criteri di tutela della salute pubblica e della produzione di latte locale, che sono tra gli scopi che le centrali perseguono. (11822)

GORRERI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se e come intendano tutelare gli interessi dei lavoratori italiani infortunatisi sul lavoro nella Algeria ex francese, poiché la « Caisse des Dépôts et Contignations » di Bordeaux (Francia) ha disposto la cessazione dei pagamenti relativi alle maggiorazioni di rendite liquidate in dipendenza di sinistri sul lavoro verificatisi nel territorio dell'attuale Stato d'Algeria.

L'ente di cui sopra ha cessato l'invio delle autorizzazioni ai pagamenti nei confronti di tutti gli appartenenti a detta categoria di beneficiari, con decorrenza dal 1° dicembre 1964. A sua volta, l'I.N.A.I.L. ha immediatamente sospeso i pagamenti agli interessati.

Il provvedimento colpisce duramente e ingiustamente molti lavoratori italiani, in gran parte vittime di incidenti che causarono loro diminuzioni gravissime, se non totali, della capacità lavorativa. Oltre ad essere pressoché impossibilitati a lavorare, si trovano privi di mezzi finanziari.

Si auspica quindi che i ministeri interessati vogliano provvedere con la dovuta sollecitudine per assicurare a tali lavoratori adeguato sostentamento e tutela dei loro fondamentali diritti. (11823)

COTTONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, considerato quanto è avvenuto in Sicilia, dove il commissario al consorzio di bonifica « Quattrofinaita-Giardo » ha imposto, di recente, ai

consorzio una tassazione esosa, che in alcuni casi arriva al 75,50 per cento della imposta fondiaria relativa alla stessa annata (tassazione peraltro sospesa d'autorità), non ritenga opportuno ed urgente di procedere ad una regolamentazione della materia, al fine di evitare abusi del genere sopracitato e far sì che i consorzi di bonifica siano sottratti alla gestione di commissari scelti con discutibili criteri politici, e vengano affidati alle normali amministrazioni, costituite dagli stessi consorzio, tenuto presente che su 30 consorzi di bonifica esistenti in Sicilia ben 24 sono oggi sotto gestione commissariale. (11824)

D'IPPOLITO, CALASSO, MONASTERIO E TRENTIN. — *Al Ministro dell'interno.* —

Per sapere se sia a conoscenza delle affermazioni fatte dal sindaco di Pulsano (Taranto), il quale — celebrando l'anniversario della Liberazione in adunanza del consiglio comunale — ha tra l'altro detto « ... nel ricordo di tante vite immolate da una parte e dall'altra per l'ideale della libertà e della democrazia ».

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se il Ministro intenda al riguardo intervenire. (11825)

GUIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario ed urgente provvedere, nelle zone minacciate da frane e cedimenti del suolo, alla ricostruzione delle abitazioni con l'intervento efficace dello Stato.

Nella specie ad Attigliano (Terni) un numero considerevole di famiglie è costretto a ricostruire le proprie abitazioni a proprio carico, fruendo soltanto, ai sensi di una legge arcaica, della concessione gratuita di 100 metri di area fabbricabile.

L'interrogante chiede di conoscere in che modo il Ministro intenda intervenire per erogare, in via di urgenza, stanziamenti aggiuntivi e per agevolare i finanziamenti necessari, che rendano possibile alle numerose famiglie di Attigliano di trasferire la propria abitazione nelle zone più sicure determinate dalla autorità provinciale. (11826)

MICELI, MESSINETTI E POERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga necessario far disporre accertamenti e conseguenti eventuali provvedimenti nei riguardi delle permute di suoli comunali che il sindaco e l'amministrazione di Santa Caterina Ionio (Catanzaro) hanno effettuato con Gallelli Pasquale, impiegato comunale, e Riccio Salvatore fu Giacomo.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1965

La natura di queste permutate appare fortemente lesiva per gli interessi del comune, specie per le permutate con il Riccio, al quale l'amministrazione comunale ha ceduto un suolo edificatorio di 11.600 metri quadrati denominato Guardiola del valore di oltre 20 milioni in cambio di un suolo adibito a mercato coperto, che lo stesso progettista dell'opera ha valutato in 180 mila lire. (11827)

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se abbia disposto o intenda subito disporre la revoca dei decreti con i quali i prefetti di Siena e di Firenze hanno preteso disporre la sospensione per un mese dalle funzioni di ufficiale di governo dei sindaci di Barberino Val d'Elsa, Certaldo, Gambassi, Castelfiorentino, San Gimignano, Poggibonsi, Colle Val d'Elsa, Radicondoli, Casole d'Elsa e Monteriggioni, rei di aver partecipato a una manifestazione per la pace, riferendosi all'articolo 159 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, che prevede tale sospensione per assicurare il buon andamento dei servizi, e non già a scopo punitivo, e men che meno per restringere l'esercizio dei diritti democratici da parte degli eletti a dirigere e rappresentare le amministrazioni comunali. (2579) « LUZZATTO, MENCHINELLI, LAMI, SANNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, al fine di conoscere quale provvedimento s'intenda adottare nei confronti della guardia municipale del comune di Borbona (Rieti), la quale, alla presenza di più persone, lacerò un manifesto del partito liberale italiano, celebrativo della ricorrenza del 24 maggio, affisso nel rispetto delle debite forme a un edificio della piazza Martiri 4 aprile. (2580) « BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere se non intendano, almeno dopo le dimissioni unanimi del consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale dei ciechi, di provvedere con la indispensabile urgenza ad accelerare il disbrigo delle pensioni dei ciechi civili, che giacciono spesso anche per lunghi anni e vengono così risolte quando gli interessati sono già deceduti; di promuovere un immediato stanziamento di 7 miliardi per evitare che venga a

mancare la copertura necessaria al bilancio dell'Opera; nonché ad assicurare i giustissimi miglioramenti già richiesti per tali pensioni. (2581) « BERLINGUER MARIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti abbia preso, o intenda prendere, nei confronti del questore di Cagliari, che ha voluto pubblicamente esprimere la sua simpatia per il regime fascista, che opprime la Spagna, e rendere omaggio al responsabile diretto di quel regime e dei suoi delitti. (2582) « PAJETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché le pratiche relative alla ricostruzione delle abitazioni, urbane e rurali, totalmente o parzialmente distrutte dal terremoto verificatosi nell'agosto 1962, in provincia di Avellino, vengano definite con la necessaria sollecitudine e speditezza che la loro stessa natura richiede.

« Per conoscere, altresì, le ragioni per le quali moltissime pratiche, iniziate da oltre due anni, subiscono inspiegabili ed inconcepibili ritardi per la loro definizione e, in particolare, per sapere le cause di tale non tollerabile disservizio che ha creato e crea — specie tra le popolazioni rurali — sfiducia verso i poteri statuali e grave e giustificato malcontento. (2583) « AMATUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, nei progetti di riordinamento della scuola italiana, si intende — ed in quale modo — assicurare un adeguato servizio medico scolastico rivolto anche a curare e seguire tutta la personalità dell'alunno.

« L'interrogante chiede se ed in quale modo si intenda rendere sempre più concreta la collaborazione tra il medico scolastico e la insegnante di educazione fisica, materia, essa pure essenziale, se insegnata con criteri di modernità, a concorrere allo sviluppo armonico della personalità del giovane studente. (2584) « PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per sapere se siano a conoscenza che anche gli operai della fabbrica I.N.G.A.P. di Padova sono stati costretti ad impegnarsi in una lotta molto aspra con scioperi e manifestazioni per

ottenere il pagamento dei salari sospeso da mesi e per difendere il posto di lavoro reso drammaticamente precario per la ormai insostenibile situazione finanziaria in cui si trovano i titolari dell'azienda per una serie di investimenti extraziendali fundamentalmente errati.

« Dopo le drammatiche lotte per l'occupazione delle Officine Romaro e delle Fonderie Padovane, dopo i licenziamenti, le sospensioni e le riduzioni dell'orario di lavoro di migliaia di operai padovani, di cui le più recenti sono le sospensioni attuate presso la S.A.I.M.P. e quelle minacciate dall'U.T.I.T.A. di Este, l'interrogante chiede di conoscere quali misure intendano adottare i Ministri interessati, unitamente all'azione degli enti locali:

1) per la salvaguardia dell'occupazione, dei salari e del potere d'acquisto della classe operaia così duramente colpita;

2) per la ripresa dell'economia provinciale così seriamente provata e da tempo caratterizzata da profondi squilibri sociali, produttivi e territoriali, ponendo in essere anche provvedimenti straordinari;

3) per un controllo ed una verifica dello stato economico e finanziario e dei piani produttivi e di investimento delle aziende dove più acute sono le situazioni e più grave è il prezzo che si tenta di far pagare ai lavoratori;

4) per promuovere un coordinamento nella sfera degli interventi creditizi tra gli istituti finanziari nazionali e quelli che operano a livello locale e regionale nei settori della piccola e media industria e in quello delle opere pubbliche, dell'edilizia per i lavoratori e i ceti medi e delle strutture civili;

5) per un diretto intervento delle partecipazioni statali e dell'I.R.I. per valutare la convenienza o dell'acquisto di partecipazioni o della rilevazione in proprio di fabbriche come quelle dell'I.N.G.A.P. e della Romaro nelle quali un patrimonio di impianti rinnovati, di capacità produttive e professionali molto qualificate può e deve essere salvato non solo a fini sociali ma anche di sviluppo economico generale.

(2585)

« Busetto ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere quali provvedimenti intendano adottare di fronte al continuo aggravarsi della situazione in provincia di Torino, ove ogni giorno si registrano riduzione di impiego della manodopera che viene posta sotto cassa integrazione o addirittura licenziata, ed in particolare cosa si in-

tenda fare ad evitare la progettata chiusura delle Fonderie Meroni di Settimo Torinese, i cui 80 dipendenti hanno improvvisamente ricevuto la lettera di licenziamento, con netto rifiuto da parte imprenditoriale di rispettare la prevista procedura contrattuale.

(2586) « Roberti, Cruciani, Abelli, Franchi, Romualdi ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per sapere se siano a conoscenza della grave situazione determinatasi, nel settore dei lavoratori dell'edilizia ed affini in provincia di Taranto, a seguito della fine dei lavori di costruzione del IV centro siderurgico e per il fermo dell'attività dell'edilizia privata, causato soprattutto dal mancato rilascio da parte dell'amministrazione comunale delle licenze relative ai progetti per i quali esistono già le notifiche di approvazione; per sapere, quindi, quali provvedimenti intendano adottare al fine di evitare che l'attuale crisi del settore edile, in particolare quello privato, aggravi maggiormente la già pesante situazione in atto di disoccupazione della manodopera.

(2587) « Roberti, Cruciani, Sponziello ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza della grave situazione esistente per i 350 dipendenti del cotonificio « Bernocchi » di Cogozzo di Villa Carcina (Brescia).

« Un reparto di 140 lavoratori è stato chiuso con la sospensione a zero ore, gli altri lavoratori hanno orari ridotti, e nell'ultimo anno sono stati perduti circa 60 milioni di salari.

« Risultano evidenti le gravi conseguenze per il comune e per la valle Trompia, tenuto conto che altri stabilimenti si trovano in analoga condizione.

« Per conoscere quali provvedimenti e interventi urgenti intenda operare.

(2588)

« Brighenti, Nicoletto ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza della grave situazione esistente per i circa mille dipendenti dello stabilimento T.L.M. di Villa Carcina (Brescia), i quali nell'ultimo anno, in conseguenza delle riduzioni dell'orario di lavoro, hanno perduto complessivamente 200 milioni di salario.

« E la situazione è ulteriormente aggravata dal permanere delle riduzioni dell'orario di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1965

lavoro a 8, 16, 24, 36 ore settimanali e dalla incerta prospettiva che sta di fronte alle maestranze.

« Per conoscere quali interventi intenda operare per porre fine a una situazione del genere, e per ridare, con la prospettiva di un lavoro sicuro, tranquillità ai lavoratori, seriamente preoccupati per le sorti dell'azienda.

(2589)

« BRIGHENTI, NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero, per sapere quali garanzie intendano chiedere per avere una sufficiente attuazione della preferenza comunitaria per la produzione di agrumi, olio di oliva, vino e pomodori dei paesi membri, al momento di esprimere il mandato per le trattative in vista dell'associazione con l'Algeria ed il Marocco da parte del Consiglio dell'esecutivo della C.E.E.

(2590)

« SABATINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere:

1) il testo del decreto di grazia riguardante il noto Moranino, onde accertare se riguarda anche le pene accessorie;

2) se la procedura applicata per la grazia a Moranino è quella dell'articolo 595 del Codice di procedura penale; e, in questo caso, se ci sono stati pareri, e quali, del Procuratore generale competente e del Ministro della giustizia.

(2591)

« PACCIARDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se, nella ricorrenza del cinquantenario della guerra 1915-1918, non ritenga opportuno prendere la iniziativa di proporre al Capo dello Stato il conferimento della onorificenza di commendatore a tutti i generali e colonnelli reduci della guerra suddetta che non ne siano insigniti.

(2592)

« CUTTITA ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile, per conoscere se non ritengano che le denunce effettuate dai loro funzionari, con le quali hanno avuto inizio i procedimenti penali in corso a carico di ferrovieri e della segreteria del sindacato ferrovieri italiani, a seguito dell'azione sindacale promossa con lo sciopero rivendicativo della categoria dall'8 al 14 novembre 1964, non costituiscano un grave attentato alla libertà sindacale e al diritto di sciopero garantiti dalla Carta costituzionale; e se non ritengano di dover intervenire con opportune direttive affinché sia pienamente salvaguardato l'esercizio dei diritti di libertà sindacale e di sciopero sanciti dalla Costituzione della Repubblica.

(488)

« LAMA, MOSCA, FOA ».